ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Venerdì 21 Aprile 1916 ROMA Venerdì 21 Aprile 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 112

I Russi vanno a combattere a fianco dei Francesi

Truppe russe sbarcano in Francia

MARSIGLIA, 20.

Truppe russe sono arrivate stamane alle ore 8.

I lettori ricorderanno che nel settembre del 1914 si parlò molto di un piano concepito da Lord Kitchener concernente una spedizione di truppe russe a destinazione della Francia e dell'Inghilterra.

Il giorno 8 settembre 1914 un nostro corrispondente da Pietrogrado ci telegrafava appunto a questo proposito, e noi pubblicavamo, quanto segue:

« Notizie vaghe di fonte danese, lasciavano intendere stamane che truppe russe fossero e stessero per essere trasportate dal nord della Russia, per mare, in Inghilterra ed in Francia.

« Il luogo dove queste forze russe saranno sbarcate, rimane un segreto. Ma noi crediamo di potere dire fin d'ora, che esse non costituiscono che un elemento di un grandioso progetto d'azione, la cui concezione sembra dovuta a quel grande organizzatore che è Lord Kitchener, ed i cui scopi ed effetti non si riveleranno pienamente che fra alcune settimane ».

Come si vede, il piano o fu allora sospeso o per allora abbandonato, o ebbe una esecuzione molto più lenta di quanto pareva a prima vista.

Ora il momento è venuto in cui il piano antico riceve consacrazione dal fatto e dimostra una volta di più la unità di azione e di intenti che malgrado le moltepliei difficoltà di luogo e di tempo, ha sempre legato fra loro la volontà e l'opera degli Alleati.

Un proclama di Joffre

Il Generalissimo Joffre ha emanato il seguente ordine del giorno:

« La nostra fedele alleata Russia, i cui eserciti combattono già così valorosamente contro la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia, ha voluto dare alla Francia un nuovo pegno della sua amicizia, una prova anche più fulgida della sua devozione alla causa comune. Soldati russi, scelti fra i più valorosi e comandati dagli ufficiali più reputati, vengono a combattere nelle nostre file. Voi li accoglierete come fratelli, mostrerete loro quale profonda simpatia riservate a quelli che lasciano la loro patria per venire a combattere al nostro fianco. In nome dell'esercito francese io auguro il benvenuto agli ufficiali e ai soldati delle truppe russe sbarcate in Francia. Mi inchino dinanzi alle loro bandiere, sulle quali saranno ben presto scritti i nomi gloriosi delle comuni vittorie.

F.to: *Joffre.* »

Questa cartina che pubblichiamo mostra le due strade che hanno potuto fare le truppe russe per arrivare in Francia. In mancanza di particolari siamo ridotti a congetture e possibili sono solo due: d'una che parte da Arcangelo e pel nord dell'Europa e l'Oceano Atlantico arriva in Francia; e l'altra, più lunga ma più sicura, che percorre la Transiberiana, da Pietrogrado a Wladiwostoch, e di qua attraverso il Pacifico, l'Oceano Indiano, il Mar Rosso ed il Mediterraneo, arriva in Francia.

Il punto di sbarco, Marsiglia, farebbe credere che sia proprio questa la strada o volta seguita.

Il complotto di von Igel

LONDRA, 20. — La polizia americana ha sequestrato la corrispondenza confidenziale di funzionari e agenti del Governo tedesco agli Stati Uniti. La costernazione che, come annunziano i telegrammi dall'America, ha invaso l'ambasciatore Bernsdorf per tale fatto, non può sorprendere quando si sappia che i documenti sequestrati contengono stupefacenti rivelazioni sull'attività criminosa svolta negli Stati Uniti non solo dai due addetti espulsi, Boyed e von Papen, dall'agente Albert e da molti altri eminenti funzionari, ma anche dallo stesso ambasciatore Bernsdorf, il quale si è recato immediatamente da Lansing per protestare contro il sequestro, chiedendo che i documenti non siano nè letti, nè fotografati nei rapporti e gli siano consegnati immediatamente. Si ignora la risposta di Lansing, ma è certo che i documenti sono tutti in mano del Governo americano. La scoperta della corrispondenza segreta avvenne ieri, quando la polizia invase l'ufficio di von Papen per l'arresto del luogotenente Wolff von Igel, già segretario dell'addetto militare, accusato di aver cospirato col capitano Tauscher e altri per far saltare con la dinamite il ponte sul Canale di Welland al confine tra gli S. U. e il Canadà. Von Igel si arrese alla polizia solo quando gli agenti gli ebbero puntate alla gola le rivoltelle; ma da buon tedesco gridò: « Se mi toccate, la Germania dichiarerà guerra agli Stati Uniti! »

Ciò non impedì agli agenti di arrestarlo, sebbene seguitasse a protestare, dicendo che era diplomatico e che l'ufficio di von Papen era territorio tedesco. Questa è anche la tesi che l'ambasciatore Bernsdorf sostiene. Intanto, dopo il primo esame dei documenti sequestrati, un alto funzionario federale ha dichiarato che von Igel sarà probabilmente giudicato per reati assai più gravi di quelli per cui fu arrestato e che insieme con lui dovrebbero essere arrestati parecchi altri funzionari tedeschi che debbono soltanto all'immunità diplomatica di cui hanno abusato, se sono ancora in libertà.

Il discorso di Sonnino

PIETROGRADO, 19. — Il *Novoje Wremia*, commentando il discorso dell'on. Sonnino al Parlamento italiano, constata che in un periodo di sei settimane l'on. Salandra ha ricevuto per la terza volta un voto di fiducia. Ciò che ci prova la stabilità eccezionale del Gabinetto italiano.

Commentando il discorso pronunziato alla Camera italiana dall'on. Sonnino, la *Birjevija Viedomosti* osserva che da esso risulta attraverso quali enormi difficoltà i soldati ed i marinai italiani seppero col loro coraggio trarre felicemente in salvo l'esercito serbo. Il Principe ereditario di Serbia ed il Presidente del Consiglio Pasic, al loro passaggio da Roma, manifestarono personalmente al Governo italiano quale valore essi attribuiscono ai servigi resi alla nazione serba dall'Italia.

La *Birjevija Viedomosti* scrive poi che le felici espressioni con le quali l'onorevole Sonnino ha voluto affermare la solidarietà dell'Italia coi suoi alleati, saranno accolte con la più grande simpatia. Degni di rilievo sono pure gli accenni contenuti nelle dichiarazioni dell'on. Sonnino alle conseguenze pratiche della Conferenza di Parigi.

Il giornale conclude esprimendo la certezza che le valorose truppe italiane apporteranno nello sforzo comune per la vittoria un contributo che sarà pari al loro alto spirito di abnegazione ed al loro eroismo.

Alla vigilia della rottura fra Stati Uniti e Germania

WASHINGTON, 20.

Il Presidente Wilson ha inviato una nota alla Germania per la via di Copenaghen in modo che potesse giungere a Berlino nel momento in cui Wilson si recava al Congresso.

La nota, sottoposta stamane ai capi partito del Senato e della Camera, prima che Wilson si recasse al Congresso, costituirebbe virtualmente un « ultimatum » ed esigerebbe una risposta immediata senza però fissare un termine.

Essa dichiarerebbe che gli Stati Uniti prendono posizione non soltanto per loro stessi, ma anche per gli altri paesi neutri.

La nota è lunghissima. Riguardo al « Sussex » la nota dice che le informazioni in possesso del Governo americano stabiliscono che il « Sussex » venne silurato senza preavviso; che il siluro era di fabbricazione tedesca e venne lanciato da un sottomarino tedesco, fatto che viene considerato come provato dalla stessa recente smentita tedesca.

La Nota soggiunge: Se l'incidente del « Sussex » fosse un caso isolato, sarebbe stato possibile sperare che l'ufficiale responsabile fosse stato trascurato o avesse violato gli ordini ricevuti, ma disgraziatamente questo terribile esempio di guerra coi sottomarini non è isolato. Gli Stati Uniti sono sotto l'impressione, in seguito al recente comunicato tedesco, che il Governo imperiale germanico non abbia inteso la gravità della situazione.

La nota conclude dicendo che, a meno che la Germania annunzi immediatamente ed effettui l'abbandono dei metodi attuali di attacco dei sottomarini contro le navi che trasportano passeggeri e merci, gli Stati Uniti non avranno altra via che la rottura nelle relazioni diplomatiche.

Un'appendice alla Nota annuncia che gli ufficiali dell'esercito e della marina degli Stati Uniti hanno trovato nel « Sussex » chiavarde simili a quelle trovate sui siluri tedeschi in possesso delle autorità marittime francesi di Tolone.

Wilson al Congresso

WASHINGTON, 20.

E' avvenuta la riunione del Congresso, per udire le dichiarazioni del Presidente Wilson in merito alla controversia con la Germania. Le due Camere, come è noto, avevano con apposita mozione deciso di riunirsi per udire le dichiarazioni suddette. Prima della riunione del Congresso la commissione degli affari esteri era stata invitata alla Casa Bianca per sentire preventivamente il Presidente, prima che questi inviasse la Nota alla Germania. La situazione è considerata grave.

Al congresso il Presidente Wilson ha letto le sue dichiarazioni, le quali consistono in una parafrasi o una spiegazione della Nota inviata alla Germania. Eccone il testo:

La situazione delle relazioni estere ha preso un tale andamento che sento essere mio dovere di esporvela nel modo più franco.

I precedenti

Bisogna ricordare che nel febbraio 1915 il Governo imperiale tedesco comunicò la sua intenzione di considerare come zona di guerra le acque circondanti le isole britanniche e di distruggere tutte le navi mercantili appartenenti ad armatori nemici trovate nella stessa zona ed ingiunse a tutte le navi neutre come a quelle belligeranti di tenersi fuori delle acque stesse o di penetrarvi a loro rischio e pericolo. Il Governo americano protestò immediatamente. La sua tesi era che una tale politica doveva forzatamente implicare nella pratica una evidente ed indubbia violazione del diritto delle genti, sopratutto se i sottomarini fossero stati gli strumenti di tale politica, atteso che le regole del diritto delle genti, fondate sui principii umanitari stabiliti per la protezione delle vite dei non combattenti nel mare, non potevano materialmente essere osservate da questo genere di navi.

Il Governo americano basava la sua protesta sul fatto che i cittadini neutri e le navi neutre sarebbero stati esposti ai più gravi e intollerabili rischi e che il diritto di esporli a tali pericoli non poteva essere rivendicato da nessun governo belligerante.

Relativamente a questa questione Wilson nota che il diritto delle genti sul quale il Governo americano basava la sua protesta non è di origine recente e non è semplicemente fondato sui principii arbitrari confermati dalle Convenzioni, ma è basato al contrario su principii umanitari evidenti ed imperiosi ed è stato stabilito da lungo tempo con lo assenso speciale di tutte le nazioni civili.

Malgrado l'insistente protesta del nostro Governo, il Governo imperiale tedesco cominciò ad applicare subito la politica annunciata. Il Governo americano espresse la speranza che almeno i pericoli che minacciavano le navi neutre fossero ridotti al minimo dalle istruzioni impartite ai comandanti dei sottomarini. Il Governo tedesco assicurò quello americano che avrebbe preso tutte le precauzioni possibili tanto per rispettare i diritti dei neutri quanto per preservare la vita dei non combattenti.

La condotta della Germania

Che cosa in realtà è avvenuto da un anno? E' stato provato che queste speranze non sono state giustificate e che è impossibile mantenere queste promesse. La politica di guerra sottomarina contro il commercio nemico è stata continuata dalla Germania malgrado la solenne protesta del nostro Governo. I comandanti dei sottomarini tedeschi attaccarono le navi mercantili con una attività sempre maggiore non soltanto nelle acque che circondano le isole britanniche ma anche dovunque poterono incontrarle. La loro attitudine si fece sempre più crudele coi mesi che passavano ed essi fecero sempre una minore distinzione tra coloro che attaccavano, perdendo qualunque specie di ritegno. Essi attaccarono senza rimorso le navi di tutte le nazionalità che compivano qualunque specie di missione e perfino le navi neutre che si recavano da un porto neutro ad un porto neutro e distrussero pure le navi nemiche in numero sempre maggiore. Qualche volta le navi mercantili attaccate furono verificate ed ebbero l'ingiunzione di arrendersi dopo che si era tirato contro di esse o erano state silurate. Qualche volta venne concesso ai passeggeri il misero asilo dei canotti prima che la nave fosse inviata in fondo al mare.

Il diritto violato

Ma nella maggioranza dei casi non fu dato alcun preavviso e non fu data nemmeno nessuna possibilità di salvarsi nelle scialuppe a coloro che si trovavano a bordo delle navi affondate.

Ciò che il Governo americano prevedeva che dovesse succedere è successo. Le tragedie si sono seguite sul mare in tal modo e con tali circostanze che è ormai evidente in modo chiarissimo che un simile modo di condurre la guerra, se pure ciò può chiamarsi fare la guerra, non può essere continuato senza una evidente violazione delle prescrizioni e dei diritti dell'umanità.

Quali che siano le intenzioni della Germania, è indubbiamente provato che le è impossibile di continuare questo sistema di attacchi contro il commercio dei suoi nemici, restando nei limiti fissati dalla ragione, dal cuore e dall'umanità.

Nel febbraio del corrente anno la Germania informò il nostro Governo, nonchè i Governi degli altri Stati neutrali del mondo, che essa aveva ragione di credere che il Governo inglese avesse armato tutte le navi mercantili inglesi e avesse dato loro ordini segreti di attaccare qualsiasi sottomarino nemico che potessero incontrare in mare, e che la Germania, in queste condizioni, era in diritto di trattare tutte le navi mercantili belligeranti armate come navi da guerra ausiliarie, che essa ha il diritto di distruggere senza preavviso.

Il diritto delle genti ha riconosciuto da lungo tempo il diritto per le navi mercantili di portare armi per la loro difesa e di adoprarle per respingere attacchi, sebbene l'uso delle armi, in queste circostanze, si intenda fatto a loro rischio e pericolo. Ma la Germania pretende di avere il diritto di respingere tutte queste convenzioni in circostanze che essa qualifica straordinarie. I termini stessi nei quali la Germania annunziò la sua intenzione di abbandonare sempre più i limiti che essa stessa aveva annunziato di essere pronta e desiderosa di stabilire per le operazioni dei sottomarini, provavano chiaramente che almeno le navi non armate non sarebbero state distrutte senza preavviso e senza che fossero prese misure per garantire la sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi. Però questa restrizione, anche se fosse stato possibile di osservarla, non ha costituito, di fatto, il menomo ostacolo alla distruzione delle navi di ogni sorta.

Parecchie volte la Germania ha dato agli Stati Uniti solenni assicurazioni che almeno le navi passeggeri non sarebbero state trattate in questo modo. Tuttavia a più riprese, è stato permesso ai comandanti dei sottomarini di non tenere conto di queste assicurazioni, con completa impunità.

I grandi transatlantici come il Lusitania e l'Arabic o semplici vapori come il Sussex sono stati attaccati senza un secondo avvertimento e talvolta anche prima che potessero accorgersi della presenza di una nave nemica armata, e le vite dei passeggeri e di equipaggi non combattenti sono state complessivamente sacrificate in modo che il Governo americano non può qualificare altro che sprezzante delle conseguenze e senza che vi fosse ombra di giustificazioni.

In realtà non è stato fissato un limite di qualsiasi specie all'inseguimento ed alla distruzione di tutte le navi mercantili di ogni specie e nazionalità in una sfera di operazioni sempre crescente e la lista delle vite americane perdute sulle navi così attaccate e distrutte è aumentata di mese in mese sino ad aver raggiunto il numero di parecchie centinaia.

Gli ultimi delitti

Uno degli ultimi e più urlanti esempi di questa maniera di fare la guerra è la distruzione del vapore francese Sussex*, che deve essere considerato a parte, come la distruzione del* Lusitania*, e che è così singolarmente tragica ed inescusabile da costituire un esempio veramente terribile del carattere inumano della guerra coi sottomarini, quale l'hanno praticata durante gli ultimi dodici mesi i comandanti delle navi tedesche. Se questo esempio fosse isolato, qualche spiegazione, qualche sconfessione da parte del Governo, qualche prova di un errore criminoso, di una disobbedienza intenzionale del comandante della nave che lanciò il siluro, potrebbero essere invocate ed accettate. Ma disgraziatamente non è un caso isolato.*

Recenti avvenimenti rendono inevitabile questa conclusione che la distruzione del Sussex non è che un esempio, sebbene un esempio dei più rattristanti di un metodo che la Germania ebbe il torto di adottare e che di primo acchito esponeva quel Governo a rimproveri, un metodo che trascurava tutti i diritti dei neutri per giungere allo scopo.

Il Governo americano durante tutte le fasi di questo miserabile esperimento fu pazientissimo. Malgrado le tragedie che si seguivano e nelle quali perivano cittadini americani, il Governo cercò di evitare di prendere una misura irreparabile o anche di protestare, prendendo in considerazione le circostanze straordinarie di questa guerra senza precedenti; e mosso in tutto ciò che esso disse e fece dai sentimenti di vera amicizia che animarono sempre e continuano ad animare il popolo americano per la nazione tedesca, esso accettò le spiegazioni e le successive assicurazioni date dalla Germania come se fossero state date con sincerità e buona fede completa. Esso sperò, quantunque fosse poco sperabile, che sarebbe possibile alla Germania di dare istruzioni e controllare gli atti dei comandanti di marina per modo da accordare la sua politica coi principi umanitari quali sono codificati dal diritto delle genti.

Esso consentì ad attendere fino a che il significamento dei fatti fosse divenuto assolutamente ed indubbiamente suscettibile di una sola interpretazione. Questo punto disgraziatamente è stato ormai raggiunto adesso. I fatti sono suscettibili di una sola interpretazione: il Governo imperiale tedesco non è stato capace di contenersi in un modo qualsiasi nella guerra contro le navi che trasportano passeggeri o merci. E' dunque divenuto troppo evidente che la posizione presa all'origine da questo Governo è senza uscita, cioè che l'uso dei sottomarini per la distruzione del commercio vitale del nemico, a causa del carattere delle navi che vi sono impiegate, e dei metodi d'attacco resi necessari dal loro impiego, è incompatibile coi principi umanitari, coi diritti stabiliti da lungo tempo ed indiscutibili dei neutri e con l'immunità sacra dei non combattenti.

Mi è dunque sembrato mio dovere dire al Governo tedesco che se esso persiste nell'intenzione di fare una guerra implacabile senza quartiere alle navi mercantili con l'uso di sottomarini, nonostante l'impossibilità ormai accertata di fare questa guerra in conformità di quelle che il Governo americano deve considerare come regole sacre ed indiscutibili del diritto delle genti e precetti universalmente riconosciuti di umanità, il Governo americano sarà finalmente costretto a giungere alla conclusione che non vi è che una sola linea di condotta che esso possa adottare.

L' " ultimatum „

Ed a meno che il Governo imperiale tedesco non dichiari immediatamente ed effettui l'abbandono dei suoi metodi di guerra presenti contro le navi che trasportano passeggeri e merci, il Governo degli Stati Uniti non avrà altra via che rompere completamente i negoziati diplomatici col Governo dell'Impero tedesco.

Sono condotto a questa decisione col più grande rammarico. Tutti gli Americani di coscienza considereranno con ripugnanza non dissimulata la possibilità dell'azione presa in considerazione, ne sono convinto; ma non possiamo dimenticare che siamo un po' e per forza delle circostanze gli assertori responsabili dei diritti dell'umanità. Noi non possiamo restare silenziosi, quando questi diritti sembrano essere lanciati nel vortice di questa terribile guerra.

Il rispetto dei nostri propri diritti come nazione, il nostro senso del dovere come rappresentanti dei diritti dei neutri nel mondo e una concezione esatta dei diritti dell'umanità, ci fanno obbligo di prendere una posizione adesso con la più grande solennità e fermezza; io l'ho presa e l'ho fatto con la certezza che voi mi approverete e mi sosterrete. Tutti gli spiriti ragionevoli debbono unirsi per sperare che la Germania, la quale in altre circostanze fu il campione di tutto ciò per cui noi combattiamo nell'interesse dell'umanità, possa riconoscere la giustizia delle nostre domande ed accettarle con lo spirito stesso col quale sono fatte.

Alla fine del discorso di Wilson partirono applausi dai banchi dei democratici, a cui si unirono poi i repubblicani. I democratici si alzarono, e subito tutta l'Assemblea in piedi acclamò Wilson. Gli applausi durarono più di minuto.

La lunga, difficile, delicatissima controversia fra gli Stati Uniti e la Germania per tanti mesi distillata o protratta dalla interessata cavillosità tedesca traverso alla sapienza e alla sopportazione giuridica del Presidente Wilson, pare sia questa volta veramente arrivata al suo punto culminante oltre il quale non pare probabile possa ancora esistere nè per quella cavillosità nè in quella sopportazione alcun altro elegante rifugio. Tutte le notizie, e tra queste le dichiarazioni stesse del Wilson al Congresso americano, autorizzano a credere ormai la situazione ridotta a due sole soluzioni possibili: o la cessazione completa da parte della Germania della sua guerra dei sottomarini contro le navi mercantili, o la rottura delle relazioni con gli Stati Uniti. E' vero che anche altre volte, nelle complicate tortuosità della questione, si è stati indotti a formulare presso a poco analoghe previsioni; ma è anche vero che questa volta, a differenza delle altre, la Nota del Presidente Wilson — se le sue dichiarazioni al Congresso ne sono l'esauriente esposizione — non contiene alcuna di quelle limitazioni e precisioni giuridiche della questione che le altre volte hanno servito alla Germania di uncino per attaccarvi uno dei suoi cavilli. L'ultimo uncino, nel corso della questione, a cui la Germania si era attaccata era la disquisizione sottile e indistricabile delle navi armate per difesa o per offesa. Anche tale questione limitata e speciale è ora sparita dalla considerazione e dal punto di vista di Wilson. Nè altre limitazioni di sorta esistono nell'esposizione della sua Nota. Ne è perfino scomparsa quella limitazione — che da principio costituì il punto di partenza di Wilson e che potrebbe ancora costituire la base permanente e limitata delle sue pretese - vale a dire l'offesa e il danno arrecato ai cittadini americani. La questione, procedendo, si è allargata; e si è così liberata a poco a poco — ce ne è voluto, in verità! — da tutti i meandri e gli impacci che nuocevano al suo spedito ed efficace andare. Ed allargandosi ha sempre meglio scoperto sè stessa, e messo in evidenza insigne la sua vera e unica sostanza, che non poteva riguardare in maniera particolare il diritto di particolari nazionalità ma doveva necessariamente investire tutta quanta la questione del diritto delle genti. Questo è sopratutto notevole nella nuova Nota di Wilson: che in essa e per essa gli Stati Uniti prendono definitivamente posizione non soltanto per loro stessi, ma anche per gli altri paesi neutri. Su questa via è evidente il grande significato ideale assunto ormai decisamente dall'azione del Wilson; e se su questa via il Presidente andrà — come tutto lascia prevedere — fino fondo, sarà stata in grazia sua riservata all'America, nella effrenata guerra mondiale, forse la più alta e diritta fisionomia di paladina del diritto che non muore.

Semplificata così la questione, non rimane più alla Germania alcuna possibilità di sfuggire tra le maglie delle argomentazioni di Wilson, fuse ormai e unificate in questo fondo unico essenziale e ideale. Il Presidente Wilson, in sostanza, dice alla Germania: esistevano codificate, ed esistono nella perennità dello spirito umano, alcune leggi fondamentali del diritto delle genti. Voi, quali che possano essere state le circostanze speciali e le giustificazioni che avete tentate, le avete violate. Le avete violate, per il solo fatto che innumerevoli vite di pacifici cittadini neutri avete crudelmente soppresso. Questo basta. Questo deve cessare. Se questo non cessa, l'America non vuole più avere a che fare con voi.

L'aggravante e la dimostrante principale della pervicacia tedesca, malgrado tutte le assicurazioni date in contrario e le buone intenzione professate a parole di rientrare nel diritto è bene messa in rilievo dalla Nota di Wilson; ed è il fatto che mentre da principio il « blocco » all'Inghilterra fu dichiarato per i mari attorno alle isole britanniche, l'azione dei sottomarini ha perseguitato invece le navi neutre dovunque le ha potute trovare, in altri mari lontani, e perfino se partite da porti neutri per porti neutri.

Alla Germania non rimane che rinunciare — se non vuole subire tutte le gravi conseguenze di una rottura con gli Stati Uniti — alla sua guerra dei sottomarini. Riconosciamo benissimo le ragioni per cui il passo di tale rinunzia le sarà difficile e forse impossibile, dopo la tanto esaltata teorizzazione di questa sua tanto cara nuova arma di guerra. E' questione di mentalità. Non si vuole sostenere che la Germania o qualunque altro come essa, non potesse servirsi di un'arma nuova o di nuovo uso, per il solo fatto che essa non fosse codificata; ma si vuol dire che non poteva e non può servirsene che in maniera legittima, vale a dire in tutti i modi che credesse e creda utili alla sua difesa, tranne uno solo, quello che contrasta e distrugge appunto le regole e le norme di quel diritto da tutti precedentemente accettato e riconosciuto. La teoria non è nuova nè strana — notammo anche altra volta —: c'è un precedente: quello delle mine galleggianti, arma nuova e incoercibile per la sua stessa natura entro regole di diritto, e della quale, appunto perchè incoercibile in diritto, la Germania stessa ha accettata e riconosciuta la proibizione. Non è l'uso dei sottomarini che si contesta alla Germania, ma il loro uso in modo da violare tutte le più generali norme del diritto, stabilite nelle convenzioni internazionali, e i principii di umanità e di rispetto ai neutri in queste convenzioni impticati. Indubbiamente in questa guerra, come in tutte le guerre, il diritto e l'equità stessa sono stati messi a dura prova, un po' da tutti, inevitabilmente; la guerra è sempre una tal quale sospensione del diritto. Ma è questione di quella misura che consiste in quel senso di superiore umanità, innegabile, tangibile ed eterno in seno a genti civili.

Ora è appunto questo senso di misura e di superiore umanità che la Germania, sia nella teorizzazione che nella pratica della sua guerra, ha mostrato di ignorare e di essere incapace di comprendere. E' per questo che tutto il mondo civile le si rivolta contro inevitabilmente.

La situazione in Austria-Ungheria

ZURIGO, 20. — Si ha da Vienna: Varii partiti fecero pratiche presso il Governo per la convocazione del Parlamento, essendo l'Austria il solo paese belligerante dove la rappresentanza popolare è ridotta al silenzio, e dove la Costituzione è sospesa, per dare mano libera alle più feroci repressioni. Ora il deputato Gross, liberale, annunziò nell'ultima seduta della Lega tedesca nazionale liberale che il Ministro dell'interno conte Stürgkh aveva risposto alla presidenza della Lega che il Governo non può aderire al desiderio di adunare il Parlamento, mancandogli assicurazioni per il tranquillo corso dei lavori.

La risposta dimostra quale fuoco covi sotto le ceneri in Austria.

I giornali non commentano la grave risposta del Ministro Stürgkh, ma i Circoli ufficiosi di Vienna la giudicano addirittura imprudente. Sta il fatto che la reazione, organizzata dal militarismo austriaco e dagli alti Circoli di Corte, ha colpito in prima linea i membri del Parlamento. I deputati czechi, sloveni e italiani o sono all'estero o sono nei campi di concentrazione. A questi ultimi la riapertura del Parlamento darebbe l'immunità parlamentare e riaprirebbe loro le porte di quei desolati concentramenti di uomini. Ci sono poi i deputati socialisti che incominciano a comprendere il grave errore commesso appoggiando il militarismo reazionario, e che sentirebbero il bisogno alla Camera di scagionarsi dalle accuse latenti dei loro elettori. Ecco perchè il conte Stürgkh non apre il Parlamento. Non vuole dare all'Europa lo spettacolo dello sfacelo interno dell'Austria. Altro argomento di preoccupazione è il viaggio del Ministro degli esteri barone Burian a Berlino. A Budapest lo considerano con apprensione. Gli ungheresi vedono in questa guerra vacillare la loro autonomia della quale sono tanto gelosi.

Il *Pesti Hirlap*, giornale che ha molta influenza scrive: « Dove si arresterà questa marcia germanizzatrice? Che cosa resterà dell'Ungheria, della nostra politica, del nostro esercito, delle nostre dogane, della nostra diplomazia? Si vuole che noi costruiamo per i Tedeschi la grande via nazionale verso l'Oriente. Si vuole alienare la nostra intelligenza nazionale sottoponendola al giogo tedesco ». Questo curioso e sintomatico articolo è firmato Dunautul, pseudonimo del senatore Eugenio Rakosy.

Gli austro-ungheresi di 50 anni sotto le armi

ZURIGO, 20. — L'Austria-Ungheria procede ad una nuova revisione generale dei riformati. Un'ordinanza in data di ieri dice che per assicurare le riserve dell'esercito, anche per il futuro, gli uomini della leva in massa delle classi dal 1866 al 1897 saranno tutti indistintamente sottoposti a nuova visita, e dovranno inoltre presentarsi anche coloro che non siano in grado di dimostrare di essere sudditi di uno Stato estero.

Le operazioni di revisione avverranno tra il 22 maggio e il 29 luglio per l'Austria; e il 16 maggio e il 24 giugno per l'Ungheria.

Il processo di Venezia

Un memoriale del Polesel

VENEZIA, 19. — Nell'udienza di oggi del processo per l'assassinio del ferroviere Conte, il segretario ha letto un lungo memoriale diretto dall'Edoardo Polesel al Presidente del tribunale.

In esso l'assassino afferma di aver ucciso proprio quando la vita gli sorrideva piena di promesse. Egli nega che i genitori avessero potuto dargli una educazione disonesta, mentre l'educazione al delitto gli fu propinata a piccole dosi dal Martino. « E fino dalla mia più tenera età — continua l'imputato — misi il mio braccio a disposizione del debole contro il più forte. »

Parla poi diffusamente dei suoi studi all'Istituto Tecnico di Padova, aggiungendo che nel giugno 1913, partì per Derna dove si ammalò. Il Polesel si dilunga quindi a dimostrare come subì la suggestione del Martino, che desiderava fare di lui lo strumento dei suoi piani, tanto che fin dall'estate 1915, cominciò a parlargli di assassinii, di aggressioni a mano armata, di travestimenti. Pertanto il Martino, doveva essere l'ideatore del piano ed il Polesel, l'esecutore.

Secondo il memoriale, il Martino avrebbe invocato la cooperazione del fratello del Polesel, perchè data la sua giovane età se ne sarebbe poi sbarazzato riparando con il denaro in Svizzera. Egli allora — prosegue il Polesel — ottenne la cooperazione del Nardi. Il Polesel infine, così conclude: « Più che responsabile sono vittima della vita. La parola è forte ma guardando le traversie della mia famiglia e la tragica sua fine, cioè la morte di mia sorella, di mia nonna, la malattia di mio fratello e in seguito la morte di mio padre, credo di essere scusato. Invoco solo la clemenza dei giudici su mio fratello minorenne, e incoscientemente rovinato: egli dovrà essere il sostegno a mia madre ridotta a mendicare e piangere il suo crudele destino. Mefistofele, sarebbe stato più umano verso di me, che Martino ».

Durante la lettura del lungo memoriale, si sono avute alcune violente interruzioni da parte del Martino specialmente quando il Polesel accenna di essere stato vittima della suggestione da parte del Martino medesimo. Quest'ultimo si alza di scatto e grida: « E' una vendetta, è una vendetta ignobile! »

Finita la lettura del memoriale, il clinico Vitali conclude la sua perizia affermando che l'assassino e i suoi complici sono affetti da tabe costituzionale.

L'udienza è quindi rinviata a domani per la requisitoria dell'avvocato fiscale.

Un'audace rapina a Milano

MILANO, 20. — Ieri sera, verso le 23, l'ing. Carlo Manca, sardo, di anni 59, si presentò al Commissariato di P. S. alla Stazione centrale narrando di essere stato poco prima assalito e depredato da un gruppo di giovinastri alla svolta fra il piazzale della Stazione e il viale ove egli attendeva che passasse il tram internazionale. Colà i malfattori lo avevano preso alle spalle ed impedendogli ogni movimento delle braccia ed ogni grido lo avevano rapinato del portafoglio contenente alcune centinaia di lire in biglietti di banca e di una busta gialla del Cotonificio Trabuso, nella quale erano dei vaglia cambiari per oltre 30 mila lire girati al Cotonificio suddetto dal Cotonificio verbanese di Intra. Inoltre gli avevano rubato un braccialetto d'oro ed uno d'argento che aveva ai polsi. Poi gli aggressori si erano dileguati nell'oscurità del sito.

Misteriosa tragedia a Torino

TORINO, 20. — Stamane un operaio metallurgico è entrato nella bottiglieria di certa Doglio Giuseppina e dopo aver bevuto un bicchiere di birra, senza pronunziar parola ha sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella contro la donna e altri due contro una sua figlia, seducente giovane. Poi rivolgeva l'arma contro sè stesso. Il forsennato, identificato per certo Pugno Luigi, è agonizzante all'ospedale, dove sono state ricoverate anche le due donne, in grave stato. Il fatto è circondato da mistero. Il Pugno fu molto tempo addietro un cliente della bottiglieria, nella quale è ricomparso solo stamane per compiere la strage.

E' escluso il movente amoroso, poichè la madre è già anziana e la figliuola, quando il feritore bazzicava nella bottiglieria, era una bambina.

Come fu arrestato il ladro

alla stazione di Milano

MILANO, 20. — Il *Corriere* ha da Domodossola che non appena l'autorità di Milano avvertì il cav. Menapace, commissario della P. S. al confine di Iselle dell'ingente furto commesso dal Cesare Inglese, furono da lui presi accordi con l'autorità svizzera per arrestare il fuggitivo che risultava aggirarsi da queste parti. La scorsa notte l'autorità svizzera avvertiva il funzionario che uno sconosciuto, qualificandosi per Tommaso Villani di Alessandro, il quale produceva documenti rilasciati dal tribunale di Milano, a tal nome, era stato fermato ed inviato al forte di Gabbi, per controllare le sue affermazioni che cioè egli era un disertore. Il commissario, unitamente al capo della polizia di Briga, si recò stamane a Gabbi, dove l'arrestato insisteva nel qualificarsi per Villani. Ritiratosi di alcuni passi, il cav. Menapace non avava declinato al giovane la sua qualità di funzionario italiano, lo chiamò all'improvviso: Cesare! Il giovane si voltò di botto, tradendo così la sua vera identità. Ormai non vi era più dubbio: poco dopo, singhiozzando, l'Inglese confessò il vero esser suo. Appariva abbattuto e affranto, per le lunghe corse attraverso le montagne. Aveva un fazzoletto tutto imbrattato di sangue. Egli ha fatto una completa confessione ed ha narrato particolareggiatamente come si impossessò della forte somma.

Ha respinto l'accusa di aver narcotizzato il suo compagno ed ha dichiarato che il Pistone non c'entra affatto.

— Rubai — egli ha detto — perchè ebbi il cattivo esempio da un mio ex-capo ufficio, fuggito con 150 mila lire e non fui affatto suggestionato dal delitto di Venezia.

L'Inglese ha detto che dopo aver commesso il furto, nascose sotto un cuscino in una sala di terza classe, la maggior parte della somma, e che più tardi, recatosi in quella sala per riprendere la somma che vi aveva nascosto, non la ritrovò più. Indosso all'Inglese non si rinvennero che 4158 lire 95 centesimi.

Le pratiche per la estradizione dell'arrestato dureranno circa un mese.

Stanotte stessa tutta la sala di terza classe fu diligentemente ispezionata sotto la sorveglianza del cav. Galante, dagli agenti di P. S., ma non si è trovata la minima traccia della borsa contenente la maggior parte della somma rubata. Stamane furono eseguite perquisizioni nelle abitazioni di una trentina di manovali ferroviari e specialmente di quelli che erano in rapporto con l'Inglese.

E' stato assodato che nella notte del furto, l'Inglese giuocò a carte con qualcuno. Se il compagno d'ufficio, il Pistone, dormiva, con chi giuocò l'Inglese? Le autorità indagano in proposito.

Stamane è stata interrogata una signorina che ebbe rapporti amichevoli con l'Inglese. La signorina ha dichiarato che ha conosciuto casualmente, in una festa da ballo, l'Inglese, il quale la corteggiò, ma che lei non volle saperne.

Pietoso dramma coniugale a Firenze

FIRENZE, 20. — Un dramma coniugale è avvenuto questa mattina in via Manzoni, al primo piano dello stabile segnato col numero 1. Il farmacista Rodolfo Lotti di anni 30, è stato rinvenuto cadavere nel proprio letto, e la moglie sua, a nome Bianca Conti, di anni 24, agonizzante. Ambedue si erano avvelenati con potenti iniezioni di morfina. La tragica scoperta è stata fatta dalla madre del Lotti, Gemma Gherardelli, la quale ad una certa ora della mattina, non avendo veduto uscire la nuora dalla camera, aveva aperto la porta della camera stessa perchè presa da timore che fosse accaduto qualche cosa di grave al proprio figlio, che si trovava allettato in conseguenza di una nefrite tubercolare. Appena dischiuso l'uscio della camera, la povera donna è stata colpita da un terribile spettacolo: i due coniugi giacevano nel letto senza dare segno di vita. Alcuni casigliani, accorsi alle grida della Gherardelli, constatarono che la donna respirava ancora. Del Lotti, i primi accorsi, fra i quali anche dei medici, non poterono che constatare la morte. Il Rodolfo Lotti era assai noto nella nostra città per essere proprietario della farmacia Tiburzi in via Ghibellina. Egli era uscito ieri dall'ospedale di Santa Maria Novella, dove era rimasto ricoverato per sette giorni.

La pietosa tragedia si ricostruisce così. Il Lotti, tornando a casa col desiderio di morire nel proprio letto, deve aver commosso la sua giovane moglie tanto da indurla all'insano proposito. Sembra che sia stata la povera donna a iniettare il veleno al marito e poi con grande stoicismo ripetette la stessa operazione sulla propria persona. Le condizioni della Conti appaiono non gravi i medici sperano di salvarla.

L'impressione per questo pietoso caso è enorme.

Il col. Pasquato al Trib. di Verona

VERONA, 20. — Ieri mattina si è ripreso il processo contro i colonnelli Festa e Pasquato, imputato il primo di frodi e il secondo di prevaricazione, e i fornitori Bruno Del Pozzo, Luigi Mariotto e Calabria, imputati di complicità nella prevaricazione. Il Tribunale, ritiratosi per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa per la costituzione della parte civile e l'abbinamento dei processi Festa e Pasquato, con ordinanza ammise la costituzione della parte civile contro il Pasquato e contro ed accettò lo sdoppiamento del processo. Così il colonnello Festa verrà giudicato in seguito.

Dopo la lettura della relazione della Commissione d'inchiesta si inizia l'interrogatorio del colonnello Pasquato il quale, dopo avere ricordato che doveva provvedere a fornire tre corpi d'Armata di buoi, foraggi, farina ed altro, dichiara che nel maggio 1915, sorpreso da difficoltà ferroviarie ed assillato dal pensiero che le truppe venissero a mancare di quanto gli si chiedeva, credette di dovere adoperare i mod. 144 ordinandone la distribuzione ai fornitori ed assumendone tutta la responsabilità senza però badare al controllo e senza l'indicazione in partenza della qualità della merce e del luogo di spedizione. Egli sperava che i suoi dipendenti distribuissero i modelli con parsimonia come pure si teneva sicuro dell'onestà e della lealtà delle ditte fornitrici. Da due di queste si fece rilasciare anche una dichiarazione con l'antidata quando capitò la Commissione d'inchiesta, fatto questo che egli chiama l'unica puerilità commessa data la sua grande agitazione d'animo e la sua spossatezza fisica. Afferma che avrebbe raccolto tutti i documenti dei fornitori in modo che l'amministrazione nulla avrebbe perduto. Ordinò la distribuzione dei modelli pensando al fine, non ai mezzi.

Il Presidente gli contesta di non avere chiesto consiglio ai superiori, di non essersi fatto rilasciare dichiarazioni dalle Ditte e di non essersi preoccupato della grande quantità di modelli distribuiti, comprese le matrici. Il colonnello afferma che per il grande lavoro che si era assunto non poteva attendere a certi dettagli. L'udienza è quindi rinviata.

Barili di benzina nelle acque di Trapani

TRAPANI, 19. — Alcuni pescatori, nei giorni scorsi, rinvenivano nel nostro porto, e precisamente presso le isole di Favignana e di Marettimo, una quarantina di fusti galleggianti pieni di benzina della capacità di duecento litri ciascuno. Tale importante provvista si ritiene fosse destinata a rifornire i sommergibili nemici.

CRONACA DI ROMA

Il Natale di Roma

Per la ricorrenza del Natale di Roma il Comitato di Organizzazione Civile ha pubblicato un manifesto che riassume il pensiero comune di festeggiare quest'anno la storica data con il rivolgere le opere a beneficio delle famiglie dei nostri valorosi combattenti.

Il manifesto, dopo aver riaffermato la piena fiducia nel trionfo della santa causa nazionale, per virtù di popolo dice:

« Fate che i vostri fratelli e i vostri figli, che, sulle Alpi e nella valle dell'Isonzo, e nella terra d'Albania e sulle tolde delle navi, meravigliosamente combattono per la vostra salute e per l'esistenza stessa della patria, non abbiano un solo istante di dubbio e di sconforto quando pensano alla famiglia, che essi hanno lasciato, affinchè fosse salva una famiglia più grande, l'Italia.

Il manifesto continua raccomandando ciò che il Comitato di organizzazione civile ha fatto sino ad oggi per assolvere al suo dovere, che è quello di attendere a vasta opera di assistenza sociale: ed esortando la popolazione tutta a non desistere dall'aiuto più largo, poichè ogni diserzione in questo momento è delitto, e l'opera del Comitato rimarrebbe troppo inferiore alle gravissime necessità della forte ora presente se tutti, e specialmente i più ricchi, non concorressero nella nobile gara pietosa mettendo in grado Roma di rivaleggiare con le altre città italiane e dimostrandosi degna di essere la capitale della Patria.

« Questo è il dovere a cui vi chiama Dio e l'Italia », conclude il manifesto che è firmato dal presidente Apolloni e da F. S. Benucci, Bissolati, Maria Borghese, Cabrini, Canti, Cirecio, C. A. Gabrielli, Grisostomi, Jesi, E. Martire, Oliva, Quartieroni, Rasponi, Sabatini, Schanzer, contessa Spalletti, Wollemborg ed Enrico Caselli segretario generale.

La *Latina Gens* anche ha pubblicato per la circostanza un nobile manifesto che conclude così:

« A reazione della guerra sciagurata di rapina e di oppressione verrà, salutare risveglio, insieme con la vittoria delle Nazioni strette nel patto di giustizia, la propaganda della emancipazione delle Patrie oppresse dalla conquista; verrà la solidarietà delle forze latine, precorritrice di quella più larga e umana solidarietà divinata e augurata dagli spiriti più eletti e più nobili.

« A questo vaticinio e a questa speranza volgiamo, nei cruenti giorni che corrono, l'animo confidente.

« Mario e Garibaldi risalgono l'Alpe, che rosseggia del sangue dei nostri fratelli gloriosi, e con la spada invitta incidono sulla roccia il segno limite fra la barbarie e la civiltà, mentre l'eco tramanda di valle in valle il nuncio del nuovo tempo umano che urge...

« Italiani, pensiamo ed operiamo! »

La spesa per il Casellario

delle abitazioni

In una recente seduta del Consiglio comunale, trattandosi della nettezza urbana, il consigliere Alessandri chiese sia sollecitata la compilazione del Casellario igienico delle abitazioni, poichè soltanto con esso si potrà conoscere come effettivamente siano distribuiti gli ambienti e le famiglie nei vari quartieri di Roma.

Ora, nell'ultimo numero della Rivista *La Proprietà Fondiaria*, leggiamo un computo dell'ing. Bernasconi, secondo il quale questo Casellario, se dovrà rispondere a quanto giustamente osservò l'avv. Alessandri, e altre volte, il dottor Borromeo, non costerà meno di mezzo milione.

Stralciamo quindi alcuni brani di questo studio:

« Per istituire un Casellario completo, è necessario rilevare, fabbricato per fabbricato, piano per piano, oltre le generalità dell'edificio e le sue dipendenze, la planimetria delle singole abitazioni, con tutte le sezioni e profili verticali.

A questo lavoro di rilievo, a mano che non vi si voglia impiegare molte dozzine di anni, devono essere adibite varie coppie di persone, almeno venti, per modo che si possano fare i rilievi di dieci in dieci abitazioni per volta.

Quanto si dovranno pagare queste venti persone, ammesso pure che siano assistenti, misuratori e disegnatori dozzinali. Non meno di 5 lire al giorno, quindi, 36,500 lire all'anno.

In rapporto alla popolazione, si può calcolare che gli appartamenti d'abitazione siano circa 70 mila.

Ammesso che in 280 giorni lavorativi si facciano 50 rilievi al giorno, ci vorranno 1400 giorni, cioè 5 anni, epperciò, L. 182,500.

Ma non si potranno mettere in un archivio pubblico gli schizzi di rilievi presi a mano, là per là; bisognerà farli copiare a regola d'arte da disegnatori veri, e questo lavoro, per 70 mila appartamenti, non terrà a meno di costare, uno per l'altro, tre lire l'uno: complessivamente L. 210 mila.

Occorre inoltre riflettere che i rilievi devono essere commentati: vale a dire, portare il giudizio su tutti i dettagli di costruzione, disposizione, ventilazione. E' mai possibile che un lavoro simile sia affidato al personale indicato più sopra, pagato con 5 lire al giorno?

E' necessario invece che almeno uno della coppia sia un vero ingegnere specialista, non solo per osservare e rilevare con competenza tecnico-sanitaria, ma altresì per redigere il commento colla dovuta precisione di linguaggio, indispensabile per le conseguenze che possono derivare tanto all'Ufficio d'Igiene, quanto fra il pubblico, dalle annotazioni ed inscrizioni inserite nel Casellario.

Un ingegnere specialista, per tale lavoro fuori del proprio studio, ed in continuo moto, non può essere rimunerato con meno di 25 lire; quindi bisogna aggiungere la differenza di 7200 lire all'anno a 10 ingegneri per 5 anni; e perciò altre L. 42 mila.

All'Ufficio d'Igiene, per unire nelle singole posizioni la descrizione delle abitazioni alle cedole sanitarie, sarà pur necessario un personale, cioè un capo e tre impiegati retribuiti complessivamente con circa 9 mila lire all'anno. Quindi, per 5 anni, altre lire 45 mila ed in seguito stabilmente una spesa annua di circa lire 16 mila, per la tenuta in corrente del Casellario.

Cosicchè l'ordinamento completo verrà a costare in totale — e forse siamo al disotto del vero — oltre lire 500 mila.

Non pare dunque possibile che il Casellario si possa completare e tenere al corrente con 3000 lire all'anno.

La morte di un ex-questore

Nella sua abitazione al Viale della Regina n. 122 è morto stamane il cav. Avito Pozzioli che fu ispettore di P. S. a Roma e quindi questore ad Ancona, a Cagliari e a Parma.

Vivo è il rimpianto nella pubblica sicurezza per la scomparsa del distinto funzionario.

Il lutto di un collega

Amelia Arnoni di anni 18, sorella del collega Carlo Arnoni, dell'*Agenzia Stefani*, sottotenente della Croce Rossa, è morta iersera dopo breve malattia.

Faceva il 4.o anno ginnasiale, all'Umberto I. I funerali avranno luogo domani alle 10,30, partendo da Via Cavour, 37.

La Regina Madre al Sudario

La Regina Margherita si è recata stamane nella chiesa di Corte al Sudario ed ha assistito alle pie funzioni del giovedì santo celebrate da monsignor Beccaria, cappellano di Corte.

Nelle Scuole comunali

Con recente decreto luogotenenziale, proposto dal Ministro di Agricoltura, è stata consentita anche per le Regie scuole medie commerciali, una sessione straordinaria di esami.

ASTERISCHI

Venerdì Santo

Sembrano piangere nell'oscurità tutte le chiese. Celebrato il mistico banchetto del giovedì dov'è espresso il vincolo dell'amore che unisce tiesù a tutti i fedeli col ricordo ancora vivo e palpitante del Golgota, con le lunghe invocazioni che suonano come richiami accorati, si adora, nelle tenebre, il simbolo stesso della Redenzione: la Croce. E quest'atto devoto si compie da per tutto; nelle grandi basiliche e nelle più piccole chiese. E i fedeli vanno in processione nel luogo che raccoglie le reliquie del Legno Santo, a S. Croce in Gerusalemme, dove quest'anno, la Giunta Diocesana ha invitato, pel venerdì santo, alle ore 17,30, tutti i membri delle Associazioni Cattoliche, dei Circoli Giovanili delle Associazioni popolari.

Nel venerdì santo sono assai significative, oltre il rituale della Messa detta dei *presantificati*, le diverse funzioni extra-liturgiche. Ed è pure del venerdì santo quel bellissimo inno alla Croce, il *Vexilla Regis Prodeunt* da cui pare effondersi una tristezza così grave e dolorosa, specie se modulato col *canto gregoriano*.

Nel pomeriggio si celebrano l'*Ufficio delle Tenebre*, la funzione delle *Tre Ore* col *Miserere*, con la devozione delle *Sette Parole*, con mottetti, con prediche, ecc. La *Via Crucis* e le *Stabat Mater* hanno luogo nella serata.

A Roma la tradizione cristiana ha pure consacrato un altro pellegrinaggio: quello della Scala Santa al quale partecipano di solito quasi tutti i visitatori devoti dell'Urbe.

Un rito alquanto complesso, come si vede; ma forse più augusto e solenne di tutti gli altri perchè è dalla *morte* che si irradia l'*amore*!

Il Venerdì Santo in Arcadia

Venerdì Santo alle 19,15 avrà luogo la solenne tornata per la Passione e Morte del Signore. Leggerà il discorso il prof. comm. Orazio Marucchi; seguirà un carme latino del conte Michele Prosi e poesie italiane delle signorine Maria Castorani Milli e Jole Putti, del prof. comm. Giuseppe Biroccini e dell'avv. Gaetano Fornari. Con la direzione del maestro cav. Giuseppe Possetti si eseguirà scelta musica sacra e vi prenderanno parte: la signora Fedra De Magistris, la signorina De Sanctis, le signorine proff. Anna e da Donati e la signorina Giulia Giacomelli. Per l'ingresso occorre il biglietto.

S.P.Q.R.

La farina. — L'Ufficio di Annona comunica che a titolo di esperimento si sono autorizzati i due spacci normali di via Cavour e di via Merulana a vendere ai fornai esercenti la farina che potesse loro occorrere in via di urgenza, dalle ore 17 alle 21 al prezzo di L. 1.80 per quintale ed in quantità non minore di un quintale, nè superiore a tre quintali. Pagamento a contanti.

In base ai verbali di accertamento delle GG. MM. questo Ufficio ha poi tolto la concessione della farina municipale ai seguenti fornai per inadempienza alle norme stabilite per la panificazione della farina stessa. Maffoli Enrico, via Nomentana 363 — Bonolo Domenico, via Coronari 79 — Astarita Antonio, Serpenti 118 — Mannocchi Antonio, Roma Libera 30 — Clementi Ercole, Coronari 187 — Visca Rosalie, Via Latini 27 — Canziani Michele, via S. Francesco a Ripa, 128.

Rivendite municipali. — L'Ufficio municipale di Annona comunica che è stata istituita una nuova rivendita di generi alimentari municipali nella drogheria di Giulio Ricotti in via Tirzie, 43-44, angolo via Metauro.

L'ufficio stesso previene che nel suburbio è stata posta una seconda rivendita dei detti generi, nel negozio di Ceccarelli Lorenzo in via Portuense, 144, di fronte al forte omonimo. In questa rivendita, eccezionalmente, è stato permesso lo smercio del pane municipale, in pezzi da grammi 800, a centesimi 50 al chilogrammo.

Per chiamare le vetture. — Da martedì 18 aprile corr., presso il chiosco di via Veneto, presterà servizio dalle ore 23 alle 7, una guardia municipale per la chiamata delle vetture che possono occorrere ai cittadini. Ogni cittadino, potrà gratuitamente utilizzare il telefono, dalle 22 alle 7 per chiamate di medici, ostetriche, vigili, farmacie notturne, associazioni pubbliche assistenze, ufficio di P. S. Comando delle GG. MM.

Inoltre, durante la nottata dalle 22 alle 7, gli abitanti limitrofi che abbiano bisogno di una vettura pubblica, potranno rivolgere la loro richiesta alla posta telefonica pubblica « R. Bis » dando nome e cognome e indicando con precisione il numero della casa in cui deve recarsi la vettura, la quale da quel momento si intende noleggiata e partirà quindi con la bandierina del tassametro abbassata.

Le contravvenzioni. — L'Ufficio d'Igiene comunica i seguenti risultati delle ispezioni eseguita nei forni e nei molini in osservanza al Decreto Ministeriale 11 marzo 1916: Ispezioni fatte dal giorno 1 aprile fino al 14 aprile, N. 325. Campioni prelevati: Pane N. 138 — Pastone, 21 — Farine, 67. — Totale N. 206. In seguito al risultato delle analisi fino ad ora pervenute dal laboratorio chimico, vennero deferiti all'Autorità Giudiziaria a senso del predetto Decreto n. 11, esercenti e vennero elevate n. 87 contravvenzioni per inosservanza al regolamento d'Igiene.

Per l' "Omnium„ dei Parioli

Sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana sono stati istituiti dei biglietti speciali di andata e ritorno di 1.a, 2.a e 3.a classe, aventi il ribasso dal 40 al 60 per cento circa, che verranno rilasciati a tutti coloro i quali partiranno da qualsiasi stazione delle Ferrovie dello Stato diretti a Roma, dal giorno 20 a tutto il 23 aprile andante, in occasione del premio « Omnium », che si correrà il 24 aprile nell'Ippodromo dei Parioli.

La validità di tali biglietti è stabilita in giorni 10, compreso quello dell'acquisto, e non è prorogabile.

Ladri di cavalli

Nella notte dal 17 al 18 corrente i ladri si introdussero nella tenuta denominata « Campo di merlo » fuori Porta Portese e, forzato l'uscio di una stalla, sciolsero dalla greppia due belle cavalle e le condussero via.

Il giorno seguente il furto venne denunziato dal proprietario delle bestie, Giuseppe Brandizzi, all'ufficio investigativo della Questura Centrale. Iniziarono subito attivissime indagini, il delegato Cadolina, il maresciallo Ametta, gli agenti Argentine, Musmeci ed altri: i quali stamane hanno arrestati i ladri nelle persone di Domenico De Rigo, fu felice, di 27 anni da Caserta e di Angel Nicoletti, di Luigi di 17 anni, romano; ed hanno sequestrate le due cavalle che dai furfanti erano state condotte provvisoriamente nella rimessa di un albergo di via Cappellari n. 30. Le bestie rappresentano un valore di oltre 1500 lire.

Un fienile in fiamme

Stamane, verso le tre dieci, si è incendiato un deposito di fieno in via delle Marrane n. 9, nei pressi della stazione Tuscolana.

Sono accorsi con un carro-pompa i vigili del Comando di via Genova agli ordini del capitano ing. Olivieri: ma non ostante i loro sforzi il fieno è andato tutto distrutto.

I danni ascendono a 3000 lire. Danneggiato è il signor Luigi Quartullo.

Il nuovo Ministero della Marina

Questa mattina il Ministro Corsi e il sotto-segretario Battaglieri, accompagnati dal signor Franz, aiutante di bandiera, e dal cav. signor Comandù, si sono recati a visitare il modello dell'edificio del Ministero della marina in costruzione. L'autore del progetto, il comm. architetto Giulio Magni ha illustrato alle LL. EE. i concetti distributivi ed estetici del suo progetto. L'architetto Magni, così appassionato cultore di quel meraviglioso periodo dell'arte di Roma dei secoli XVII e XVIII — ricordiamo di lui la bella pubblicazione in tre volumi edita dalla Casa Crudo — ha improntato questo edificio alle grandiose e caratteristiche linee di quell'epoca che più vicina a noi ha dato la fisionomia alla nostra città.

Erano a ricevere le LL. EE. il conte ing. Cozza, ingegnere capo dell'ufficio speciale del genio civile e il cav. uff. ing. Barducci. Le LL. EE. si congratularono vivamente con l'architetto Magni rivolgendogli parole assai lusinghiere. Il modello, ben riuscito, è opera dello scultore Uldericо Conti e rimarrà esposto al pubblico nel suo studio, passeggiata di Ripetta n. 35 nei giorni di venerdì 21, sabato 22 e lunedì 24, dalle ore 10-12 e dalle ore 15 alle 18.

L'energia idro-elettrica di Castelmadama

L'*Azienda Elettrica Municipale* ci comunica:

« Da una settimana l'Azienda Elettrica Municipale ha messo in funzione la Centrale di Castelmadama, distribuendo così l'energia idroelettrica di sua proprietà, tanto per la pubblica e la privata illuminazione, quanto per le tramvie municipali.

« Come sempre accade in simili casi, per l'avviamento del macchinario e per alcune difficoltà comuni a tutti gli impianti del genere, si è verificato qualche piccolo inconveniente, che ha cagionato brevi interruzioni dei servizi.

« E' peraltro opportuno che la cittadinanza sappia come l'impianto idroelettrico municipale di Castelmadama è riuscito perfettamente e sta dando ottimi risultati; mentre per riparare, in questo periodo iniziale dell'esercizio alle possibili ed inevitabili brevi interruzioni della corrente, che potrebbero eventualmente rinnovarsi, è sempre pronta a funzionare la Centrale Termoelettrica di S. Paolo, a garanzia del funzionamento dei servizi ».

La "Ville Aurora„ a Viareggio

Questa ottima Pensione in ridentissima posizione, con vista del mare a due passi della Pineta, offre ogni confort e prezzi miti.

"L'Ebreo errante„ al "Modernissimo„

Il successo riportato nei primi due giorni di spettacoli, con « L'Ebreo errante » al *Modernissimo*, è stato degno dell'opera suggestiva dovuta a Eugenio Sue, e dell'abile e fedele ricostruzione fattane dalla Casa Pasquali.

Una lode speciale va pure data agli artisti che hanno saputo dare la fisionomia voluta dal Sue ai vari personaggi del dramma: così, hanno saputo ritrarre la losca figura di Rodin, come la fresca ingenuità delle due giovani orfanelle Rennepont, e la signorilità di Adriana Cordeville.

Per tutto questo, è indubitato che « L'Ebreo errante » avrà parecchie repliche.

Al Regina Carlton Hotel

a Roma, tutto è eguale a prima; vale a dire che il suo lusso sobrio, la sua perfetta distinzione e il suo « comfort », quanto, insomma, ha formato la sua reputazione, nel mondo cosmopolita e italiano, non si è mutato.

Però, per la guerra, questo albergo, che è collocato nel cuore del bel quartiere Ludovisi, fa dei prezzi veramente speciali; sovratutto per le famiglie e per prolungato soggiorno.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato ormai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, o col Periodure Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

FRANCESCA BERTINI al Cinema Olympia

Le doti infinite di bellezza e d'intelletto possedute dalla grande artista sono profuse nel nuovo dramma «*La perla del cinema*» che, da oggi, verrà proiettato al Cinema di Palazzo Fiano. Se l'annuncio di una interpretazione di Francesca Bertini costituisce la più lusinghiera garanzia di successo, oggi siamo attratti doppiamente dalla *chiamata*, giacchè Lei non è solo la protagonista, ma eziandio l'autrice del nuovo dramma pieno di sentimento e di passione.

A Fiuggi

Come è stato annunziato, si è riaperto in questo delizioso soggiorno primaverile il rinomato *Albergo Regina* del sig. Scotti.

Per le Feste Pasquali

Le più belle riproduzioni di *Brillanti, Perle, Smeraldi, Zaffiri* e *Rubini ricostituiti*, montati artisticamente in oro ed argento, possono acquistarsi a prezzi miti presso la *Casa Heliò*, Via Tritone 53, la quale non ha succursali.

Hôtel Flora-Firenze

Centralissimo (Piazza Signoria) completamente nuovo, tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di eccezionale favore a ufficiali e profughi.

Un grandioso assortimento

in collane di vere perle orientali, ed in gioielli a prezzo oltremodo vantaggioso si trova esclusivamente presso la Ditta E. Flaschel, 87, piazza di Spagna, attualmente in liquidazione per ritiro dal commercio.

Grotta Giusti Monsummano

La Direzione informa che con il prossimo 1.o maggio si aprirà lo Stabilimento ed il Reale Albergo V. E. e praticherà speciali riduzioni per famiglie, per prolungati soggiorni, ed eccezionali facilitazioni agli Ufficiali del Regio Esercito.

Un ragazzo sotto un carro

Oggi, poco dopo mezzogiorno, il ragazzo di quattro anni, Pietro Arsesi di Pietro, da Coteper (Svizzera), nei pressi della propria abitazione — Via Casilina 265 — è stato investito da un carro tirato da un cavallo il cui conducente è rimasto sconosciuto. L'Arsesi è stramazzato a terra ed ha riportato la frattura dell'omero destro, profonda contusione alla mano sinistra, la probabile rottura della falange del pollice destro e contusione al ginocchio sinistro. All'Ospedale di S. Giovanni è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

LE CONFERENZE

"Alessandro Vittoria„

Un elettissimo uditorio si raccolse ieri nella grande sala dell'Excelsior per la seconda conferenza del prof. Adolfo Venturi, su Alessandro Vittoria. L'illustre critico d'arte fece una completa, genialissima analisi dell'opera vasta e varia dell'eminente scultore trentino, del sec. XVI, lumeggiando efficacemente i caratteri essenziali della sua fisonomia artistica, ed illustrando con acuta dottrina le molteplici sue manifestazioni.

Una serie di proiezioni nitidissime accompagnò l'eloquente parola del prof. Venturi, il quale fu alla fine del suo dire salutato da un lunghissimo caloroso applauso.

Per gentile concessione dell'editore A. F. Formiggini, il prof. Venturi fece offrire a tutti gl'intervenuti, una copia di un elegantissimo fascicolo contenente la riproduzione di 21 tra le più notevoli opere dell'operoso artista trentino, riservandone un certo numero d'esemplari alla Croce Rossa. Questa pubblicazione edita con la consueta cura dal Formiggini, ora capitano, è preceduta da una nobile lettera dello stesso Formiggini sulla questione delle bibliotechine da campo, che il simpatico editore ha largamente alimentato con le sue interessanti collane di volumi.

Tra gl'intervenuti erano: Corrado Ricci, ing. Pacearelli, ing. Negri, arch. Briffoni, prof. Giovannoni, prof. Aureli, prof. Galanti, on. Silenzi oltre uno stuolo leggiadro di elegantissime signore.

Si uccide con un colpo di fucile

Gli abitanti del palazzo n. 27 in via Valadier — che appartiene ai Beni Stabili — furono rattristati ieri sera da un fatto tragico e pietoso.

Portinaio del palazzo, dove ha pure l'alloggio, è un certo Genesio Montani, di 47 anni, che ha presso di sè la moglie Clara Flamini ed ebbe con sè, sino a ieri, un figlio diciottenne, a nome Ulisse.

Il giovinetto, che da qualche tempo aveva dato segno di grave squilibrio mentale, doveva essere internato al Manicomio provinciale: e i genitori angosciatissimi avevano iniziate le pratiche opportune.

Ieri sera, verso le 19 — mentre il padre era assente e la madre si intratteneva sulla soglia della portineria a discorrere con una inquilina — Ulisse si ritirò nella propria cameretta e si uccise sparandosi un colpo di fucile sotto il mento.

Accorse la povera madre: ma non potè stringere fra le braccia che un cadavere sanguinante.

Due ragazzi scomparsi

Da martedì a mezzogiorno manca dalla propria abitazione, in via Napoleone III, N. 55, il ragazzo Enrico Pavarani di Roberto, di anni 15, romano.

Ai genitori inviò un biglietto nel quale dichiarava che era stanco d'andare a scuola e perciò non sarebbe più tornato a casa. Lo strazio dei genitori e specialmente della povera madre è indicibile, poichè le ricerche finora eseguite per rintracciare lo scomparso non hanno approdato a nulla.

Essi si rivolgono a chiunque ne avesse direttamente od indirettamente notizie e sarebbero riconoscentissimi se potessero averne. Il ragazzo è piccolo di statura, gracile, colorito bruno capelli neri, occhi celesti, veste giacca bleu scura ad un petto con bottoni dorati, calzoncini grigi, corti, scarpe gialle di recente acquistate.

Segno particolare: Conformazione cranica fortemente pronunciata con accentuazione all'occipite.

E' in compagnia di altro compagno, tal Bochetti Leonida, della sua età, più alto di statura — parimenti scomparso — che veste di scuro con cappello a cencio bleu. Si suppone che siano partiti da Roma.

Per un omicidio premeditato ad Anzio

Iersera ad ora tarda innanzi al Circolo straordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Del Giudice — terminava il processo contro Sari, imputato di omicidio con premeditazione.

Il rappresentante della parte civile avv. Francesco Carabellese ed il proc. gen. cav. Lepore sostennero l'atto di accusa, invocando dai giurì un verdetto esemplare. I difensori avv. Mario Pittaluga e Domenico Leva prospettarono ai giurati tutte le tesi difensive, soffermandosi in modo speciale a chiedere la esclusione dell'aggravante della premeditazione e la concessione dei benefici della semi-infermità di mente e delle attenuanti.

I giurati ritennero il Sari responsabile, secondo l'atto di accusa, di omicidio premeditato, concedendo soltanto le attenuanti, ed il Presidente lo condannava a trenta anni di reclusione e a dieci anni di interdizione.

LETTERE PARIGINE

Una matassa ingarbugliata

PARIGI, aprile.

Alla Camera francese è in discussione da qualche giorno uno dei più importanti disegni di legge che siano stati ideati durante l'attuale periodo di squilibri economici creato dai decreti di moratoria: quello, cioè, che dovrà regolare la questione dei fitti non pagati. C'è forse bisogno di rammentare perchè in Francia la maggior parte dei proprietari di stabili sia creditrice delle pigioni, da quando è scoppiata la guerra? Probabilmente anche agli abitanti della Nuova Guinea è noto che la Francia è da venti mesi, per tutti coloro che nell'agosto del 1914 avevano scadenze commerciali ed impegni verso padroni di immobili, un paese ideale: la proroga dei pagamenti che il Governo autorizzò in quel momento, rinnovandola poi di tre in tre mesi, ha infatti permesso a quanti avevano debiti di non occuparsi di tali piccolezze, ed a tutti coloro che tenevano in affitto un appartamento, un ufficio o un locale per commercio, di continuare a fruire tranquillamente di tali ambienti senza sborsare un soldo di pigione. Per uno, per due, per tre trimestri, i proprietari di stabili si limitarono a dare leggeri segni di cattivo umore; ma, con l'accumularsi delle rate di fitto di cui erano creditori, incominciarono a manifestare una viva impazienza, a tenere riunioni di protesta ed a far pervenire al Governo ordini del giorno minacciosi. E' stato in seguito a questa sorda ma impressionante agitazione che la Camera ha dovuto affrontare il disegno di legge che tende a regolare la grave questione delle pigioni non pagate.

L'attenzione di parecchi milioni di francesi è tesa verso il Parlamento; ma sembra che la discussione che si sta svolgendo non soddisfi la massa dei proprietari nè la moltitudine dei piccoli inquilini.

Il legislatore si è proposto anzitutto di determinare in quali condizioni un inquilino potrà ottenere una riduzione del fitto o potrà addirittura essere esonerato dall'obbligo di pagarlo, ed avendo previsto il caso in cui il padrone dello stabile e l'inquilino non riuscissero ad accordarsi sull'estensione della riduzione ha stabilito che entrambi dovranno fare appello ad una Commissione arbitrale. Nel disegno di legge sono prese in considerazione varie categorie d'inquilini, vale a dire quegl'inquilini che pagano un certo fitto annuo, minimo, quelli che abitano nel dipartimento della Senna — dove la vita è più costosa — e quelli che abitano centri gradatamente meno popolosi. Il legislatore ha poi voluto che i mobilizzati possano godere d'uno speciale trattamento; ha inoltre procurato che gl'inquilini di condizione povera fruiscano dei maggiori vantaggi che la nuova legge potrà procurare: e ciò, si noti bene, nell'interesse della pace sociale.

Nel progetto di legge sono infine stabilite le linee generali che dovranno essere seguite per esonerare in tutto o in parte talune categorie d'inquilini dal pagamento dei fitti, e per indennizzare i padroni di stabili delle conseguenti perdite dei loro crediti.

* * *

Ognuno degli articoli del nuovo progetto ha fatto scatenare alla Camera una piccola battaglia fra deputati di Destra e deputati di Sinistra. Ed è facile capire il perchè. La Destra vede nella futura legge una continua minaccia alle regole del diritto comune, un perenne assalto alle fortezze già un po' smantellate dei capitalisti; la Sinistra crede che il Governo si lasci influenzare da tali preoccupazioni e teme che il proletariato, dopo aver versato tanto sangue per difendere la proprietà altrui, debba un giorno essere costretto a compiere nuove privazioni per non impoverire i ricchi.

Uno degli articoli più discussi è stato, ad esempio, il 12, nel quale è detto che « potranno essere accordate, per la durata della guerra e per i sei mesi successivi al trattato di pace, delle riduzioni di prezzo che potranno giungere, eccezionalmente, fino all'esonero totale, all'inquilino che giustificherà di essere stato privato in seguito alla guerra, sia dei vantaggi che si proponeva di ricavare dall'uso dell'ambiente preso in affitto, sia d'una notevole parte dei guadagni sui quali poteva calcolare per far fronte all'affitto » e che « in entrambi i casi, la Commissione arbitrale dovrà tener conto, tanto per ammettere il diritto alla riduzione quanto per determinarne l'estensione, dell'insieme dei redditi dell'inquilino ». I socialisti si sono adombrati, innanzi tutto, per quell' « eccezionalmente »; hanno poi strepitato contro l'obbligo che viene fatto agli inquilini di produrre le prove della propria indigenza; e si sono infuriati all'idea che, tanto i mobilizzati quando ritorneranno dal fronte, quanto coloro che sono rimasti mutilati, e perfino le famiglie di quelli che perdettero la vita sui campi di battaglia, dovranno ricorrere ad una Commissione arbitrale ed attendere il suo responso. Ma i contraddittori dei socialisti hanno osservato che il funzionamento delle Commissioni arbitrali sarà indispensabile se si vorrà evitare che molti mobilizzati, le famiglie dei quali esercitarono commerci lucrosissimi durante la guerra, possano essere esonerati dal fitto come coloro le cui famiglie si trovarono contemporaneamente in grandi ristrettezze.

Assai più aspri dibattiti ha provocato il 14. articolo della nuova legge. Esso dice: « Sebbene il proprietario d'uno stabile abbia facoltà di fornire la prova contraria davanti alla Commissione arbitrale, si ritiene che rispondano alle condizioni previste dall'art. 12 e che come tali debbano essere interamente esonerati dal pagamento dei fitti scaduti e da scadere fino a sei mesi dopo la cessazione delle ostilità, gl'inquilini che occupano abitazioni comprese nelle categorie seguenti: A Parigi e nel dipartimento della Senna, locali d'un fitto inferiore od uguale a 400 franchi se l'inquilino è celibe; a 500 franchi se è ammogliato senza prole; a 600 franchi se ha una o più persone a suo carico; ecc. » Ma come! hanno esclamato i socialisti, tutta la gente povera dovrà dunque essere alla mercè dei padroni di casa? E se costoro vorranno trascinarla davanti alle Commissioni arbitrali essa correrà dunque il rischio di vedersi condannata a pagare le rate di fitto scadute e quelle che scadranno fino al termine della guerra? Si vuole proprio indurre il popolino a ribellarsi alla legge? Si vogliono sommosse? Alle rimostranze, alle apostrofi, alle parole minacciose dell'Estrema il Guardasigilli ha risposto con argomenti dettati dal più alto spirito di conciliazione: — I proprietari di stabili — ha detto — possono produrre la prova che gl'inquilini designati in quest'articolo di legge sono in grado di pagare i fitti; ma, nell'interesse pubblico, noi diciamo loro che se non potranno riscuotere i loro crediti, saranno dallo Stato e dalla Città di Parigi indennizzati in parte.

Infatti l'articolo 16 del progetto di legge in discussione stabilisce che « a tutti i proprietari degli alloggi indicati nell'articolo 14, vengano accordati due quinti dell'ammontare degli affitti scaduti e non pagati dall'inizio della guerra, come pure degli affitti che scadranno fino a sei mesi dopo le ostilità, purchè essi rinunzino a produrre le prove della solvibilità degli inquilini creditori ed a citarli davanti alle Commissioni arbitrali, e purchè s'impegnino a non licenziarli fino a sei mesi dopo la fine della guerra » ed è dichiarato che un quinto dell'indennità sarà a carico dello Stato e l'altro quinto del Dipartimento nel quale si trova l'immobile. Però anche questa disposizione di legge ha sollevato una tempesta di proteste. E perchè lo Stato dovrà fare un tale sacrifizio? hanno chiesto alcuni socialisti. Perchè, ha risposto il Guardasigilli, quei proprietari che verranno indennizzati avranno reso un servizio sociale al paese. Ma i commenti poco benevoli non sono per questo cessati; su alcuni banchi si è definita questa legge « una legge da guerra civile », e su alcuni altri si è minacciato di rimandare il progetto davanti ad una Commissione perchè lo modifichi e studi se sia il caso di istituire « una Cassa di solidarietà fra i proprietari di stabili » per evitare che soltanto un certo numero di questi resti danneggiato dalle nuove misure legislative; allora, dopo ventiquattro ore di riflessione, è stato deliberato che l'articolo 16 sia tenuto in sospeso, affinchè, come ha affermato uno dei suoi più focosi oppositori, con esso non « resti consacrata una mostruosa ingiustizia ».

Un'ingiustizia è stata ad ogni modo decisa con l'abrogazione dell'articolo 23., il quale ammetteva che quegli inquilini che avranno pagato il fitto regolarmente potranno pretendere la restituzione di una parte o di tutto il denaro sborsato se potranno dimostrare che si sono trovati nelle condizioni previste dall'articolo 12 della nuova legge. Coloro che hanno sostenuta l'opportunità di tale soppressione hanno fatto questo semplice ragionamento: chi ha pagato poteva pagare. Ma la minoranza che ha votato contro l'abrogazione dell'articolo si è sforzata di mettere in rilievo che molti di quelli che hanno pagato il fitto possono avere contratto debiti, ed ora proclamano ad alta voce che la deliberazione della Camera non è stata se non un incitamento alla sospensione del pagamento di tutti i fitti. Sopprimendo l'art. 23, la Camera ha certo reso un segnalato favore a quei proprietari di stabili che hanno fino ad oggi incassato pigioni; ma, nel tempo stesso, non ha forse dimostrato che, per tutti gl'inquilini di Francia, la migliore speculazione sarebbe stata quella di approfittare dei decreti di moratoria? Il fatto è che coloro che ne approfittarono saranno alla fine della guerra ricompensati o con la riduzione del loro debito od ottenendo l'esonero del pagamento di questo; e quelli che non ne approfittarono stanno facendo la beata figura dei minchioni. E si può star certi che pochi di coloro che fino ad ora pagarono il padrone di casa continueranno da oggi in avanti a dar prova di un così singolare zelo!

* * *

Durante i tempestosi dibattiti che si stanno svolgendo a Palazzo Borbone passano talvolta per l'aria i biechi fantasmi del '70. Anche allora, per evitare che coloro che avevano combattuto, che avevano sofferto mille privazioni, che avevano perduto il padre, il marito, i figli in una guerra disastrosa, dovessero trovarsi alle prese coi padroni di casa, furono adottati provvedimenti intesi a giovare ai proletari e ad attenuare il danno dei capitalisti: ma scoppiò la Comune. Adesso, la matassa economica è più ingarbugliata che quarantasei anni fa. La guerra dura da venti mesi; il cumulo delle rate di fitto non pagate è enorme; vi sono proprietari di stabili caduti in miseria; esistono inquilini morosi che la guerra ha arricchiti; nessuno sa prevedere quanto le ostilità possano continuare; i crediti dei padroni di casa possono raggiungere una cifra formidabile; il disagio della piccola borghesia e del proletariato può aumentare. Che accadrà? Quale sarà la soluzione di questo triste, complicato e minaccioso problema? Il Governo ha studiato un progetto di legge; i deputati lo discutono nervosamente; fra i banchi della Destra e quelli della Sinistra volano frasi conciliative e invettive; gli oratori discorrono di unione sacra e di patriottismo; gl'interruttori parlano di ingiustizia e di legge immorale.

Quando la legge sarà votata la grave questione delle pigioni potrà essere a poco a poco appianata, osservano i giornali ufficiosi. Ma un socialista, e non dei più accaniti, almeno in questo momento — l'Hervé — ha l'altro ieri dichiarato che codesta legge, nonostante le eccellenti intenzioni che contiene, è una vera provocazione alla guerra civile. « E poi — ha soggiunto — non si troverà in Francia un Governo che osi di applicarla. »

Basta, chi vivrà vedrà!

G. C. SARTI.

L'Italia in armi

In una elegante veste tipografica l'Istituto editoriale italiano di Milano ha pubblicato in questi giorni un volume di Sergo Basset: *L'Italie en armes — Les italiens d'aujourd'hui vus par un français.*

E' la traduzione italiana di una serie di corrispondenze che lo scrittore ha inviate in Francia, prima dell'intervento italiano e durante la guerra, allo scopo di mostrare ai francesi, i quali nella grande massa non conoscono che le passate glorie artistiche e storiche d'Italia, ma ne ignorano la presente civiltà, come gli italiani d'oggi siano degni dei loro antenati per fierezza di senso patriottico, ed a quali altezze di cultura, di espansione economica e militare questa terza Italia, così poco nota all'estero, sia pervenuta nei suoi quarantasei anni di indipendenza nazionale. Pagine scritte con fede e affetto rispecchianti la novella fraternità italo-francese, e che per la conoscenza più profonda e la simpatia che varranno a suscitare in Francia verso di noi, debbono essere considerate dagli italiani con senso di viva riconoscenza.

Il "mascolinismo,,

Cara « Tribuna »,

La tua « assidua che non è femminista » s'accorge con sorpresa di una verità che sarebbe già da tempo evidente a tutti, se nella contemplazione delle questioni sociali non vi fosse la tendenza di considerare le manifestazioni senza ricercarne le radici.

Accennai tempo fa allo stretto legame che fin dai tempi più remoti vi fu fra le radici di ciò che senza un concetto molto chiaro di quello che vuol dire il pubblico chiama « femminismo », e quello di ciò che noi ora non troviamo di meglio che chiamare « mascolinismo »; senza certo compiacerci di questa barbara parola.

La guerra nella sua inevitabile conseguenza di creare uno squilibrio di numeri fra i sessi, dovrà per forza ledere l'individuo in molti suoi diritti riconosciuti o misconosciuti... l'uomo nel suo santo diritto di vivere, la donna nel suo primo e spesso misconosciuto diritto naturale, quello di vivere nella famiglia e per la famiglia.

E se per la Patria è bello e glorioso morire, non è nè bello nè glorioso morire per essa oscuramente di fame, senza affetti e senza scopo alla vita.

Perciò vedremo certamente una recrudescenza del « femminismo » negli sforzi della superstite di sostituire ciò che avrà perduto, procurandosi col lavoro un pane ed insieme un interesse nella vita... e già il vigile « mascolismo » s'accorse del pericolo e strilla, strilla con nota stridula e discorde nel grave coro marziale e patriottico del momento; strilla nei giornali francesi... ed altri.

Ma, di grazia, è dunque troppo sperare che dal gran crogiuolo della guerra dalla quale già vediamo uscire purificata tanta parte del genere umano, nel quale spariscono, consumate dalla fiamma, tante cose basse ed indegne; debbano sparire pure lo antipatico « femminismo » ed il non meno antipatico « mascolinismo », e lasciar soli a tenersi per la mano l'Uomo e la Donna? Non potranno essi trovare nell'attuale comune sacrificio per il diritto santo e per il bene dell'umanità, la forza di aggiustare su eque basi la loro vita futura, da amici e compagni senza gelosie indegne e meschine discussioni?

Cara « Tribuna », è proprio troppo sperare?

Ginevra.

Unione fra gli alleati

Il "Comitato del libro,,

Grande importanza, nell'attuale momento, ha la costituzione di speciali Comitati che si propongono il nobilissimo intento di promuovere lo scambio fra le nazioni della Quadruplice e dei paesi amici, della loro coltura letteraria, scientifica ed artistica.

A Roma, per questo scopo, si è costituito un Comitato di cui fanno parte insigni professori di Università e senatori, Comitato che ha già pubblicato una circolare invitando tutti gli italiani a mandare la propria adesione al rettore dell'Università.

Gli intendimenti precipui del Comitato italiano sono: promuovere la diffusione nei paesi alleati ed amici della lingua e delle opere letterarie, scientifiche ed artistiche italiane originali e tradotte; aiutare in Italia lavori letterari, scientifici ed artistici di interesse comune; favorire la collaborazione di letterati, scienziati ed artisti italiani e dei paesi alleati; scambio di insegnanti e la istituzione nei paesi alleati ed amici d'insegnamenti della lingua e della letteratura italiana. Il Comitato opererà di accordo con analoghi Comitati dei paesi alleati ed amici e li secondera promuovendo e facilitando la diffusione in Italia, dei libri, periodici e pubblicazioni originali e tradotti dei paesi stessi, ecc.

Ora abbiamo notizia, dai giornali francesi, che un simile Comitato che prende il nome di « Comitato del Libro », si è formato testè a Parigi per l'opera alacre di ferventi patrioti, quali il signor Maspero, segretario perpetuo dell'Accademia delle Iscrizioni; del signor Tondeur-Scefieur, del conte Dampierre e di tutti i presidenti e segretari dei maggiori Corpi scientifici e letterari ed artistici, dell'Accademia delle Scienze all'Istituto di Francia.

Simile Comitato sta costituendosi anche in Inghilterra, ed esistono già negli Stati Uniti, in Spagna ed in altri paesi, di modo che si va formando una rete intellettuale che darà indubbiamente i singoli risultati non soltanto per l'entità dell'impresa, ma anche per l'attività dei Comitati stessi.

Tutti coloro adunque, che sentono l'importanza di questa azione mandino la loro adesione all'illustre prof. A. Tonelli, Rettore della nostra Università.

I TEATRI

La lettura del "Barbarossa,,

Per iniziativa della Società degli Autori di Roma, la quale, per mezzo del suo Presidente, Annibale Gabrielli, fece splendidamente gli onori di casa, Ottavio de Sica lesse ieri il *Barbarossa*, poema tragico da lui scritto in collaborazione con Sandro Pasterino.

La sala del ridotto dell'*Argentina* era affollata di critici, di attori e attrici e di letterati e di notabilità politiche, vedemmo fra tanti S. E. l'on. Cottafavi, Ernesto Ferrero, direttore della « Stabile » di Roma, Ettore Paladini, Silvio d'Amico, Angelo Tirabassi, la contessa Stella Gazzola, Franco Liberati, Clarice Tartufari, Bianca Paulucci, Antonio Agresti, il comm. Pirenti, il cav. uff. Cariati, il prof. sac. Gatti, cav Betti, Pietro Mengarini, Ida Magliocchetti, la signora Sofia Lanino, la signora Elena Vimeglioni o Baccelli; uno stuolo di signore e signorine tra cui Madame Fong-Kong Pac, contessina di Cernobbio, signora e signorina Pirenti, signorine Detti, Durante, Fiore, Bonomi, Peruzi, de Sica, Varsi, signore Lagomaraino e signorina, signora Tommasuolo-Aurelli, signore Alamanni, Cariati, Bettini, Bianchi, ecc.

Presentato da Annibale Gabrielli — il quale, ricordati i precedenti lavori di Ottavio de Sica, espresse il fervido augurio che la lettura del forte lavoro possa preludere ad una consacrazione scenica — il de Sica lesse il suo lavoro che è una rigorosa ricostruzione storica in versi armoniosi, in scene che sovente sono dense di forte vigore drammatico. Il poema è diviso in tre episodi che sono *L'assedio di Crema*, *Il giuramento di Pontida* e *La battaglia di Legnano* e svolge la lotta tra il Papato e l'Impero creando la fosca atmosfera dell'ardentissimo tempo.

Il de Sica fu vivamente applaudito alla fine d'ogni episodio e al termine della sua lettura, la quale ha rivelato un interessante componimento drammatico che, giova sperarlo, potrà presto trovare su le scene d'un teatro, un meritato successo.

"Le donne curiose,, al "Quirino,,

Resta fissata per sabato l'apertura della stagione lirica primaverile al *Quirino*, attesa con tanto fervore di simpatia dal mondo musicale romano.

Per spettacolo d'apertura si avrà la rappresentazione della commedia lirica in tre atti e quattro quadri *Le Donne curiose*, del maestro Wolf-Ferrari. Tutti rammentano l'entusiastico successo ottenuto da questo leggiadrissimo lavoro quando comparve per la prima volta sulle scene eleganti del *Quirino*, nell'autunno scorso. E' agevole quindi immaginare che la rappresentazione di sabato attrarrà molto pubblico e si svolgerà tra i più lieti applausi.

L'opera di Wolf-Ferrari verrà diretta dall'esimio maestro Giovanni Zuccani. Tra gli artisti si notano le signore Ines Cesari, Wanda Ferrario, Anna Gramegna, Margherita Benincori, il tenore Arnoldo Giorgewsky, il baritono Rasponi, ecc., tutti già favorevolmente giudicati dal pubblico della Capitale.

Subito dopo le *Donne Curiose* — probabilmente domenica — andrà in iscena il *Don Pasquale*. Seguiranno il *Socrate immaginario* di Paisiello, il *Ventaglio* di Raimondi ed altre antiche famose opere giocose, completamente sconosciute alla generazione attuale e, per ciò, di un interesse artistico straordinario.

Alfredo De Sanctis al "Nazionale,,

Domani l'altra sera inizierà un corso di recite al teatro *Nazionale* la Compagnia drammatica diretta da Alfredo De Sanctis.

Il valoroso attore, che ritorna, desideratissimo, fra noi, dopo non breve assenza, andrà in scena col *Duello* di Lavedan, di cui è interprete mirabile.

Durante la stagione, che promette di riuscire assai interessante, il De Sanctis, oltre ad alcune « riprese » di particolare importanza, rappresenterà quattro novità: *Il Dio della vendetta* di Shalom Hash; *Robespierre* di Sardou; *Il Castello del sogno* di E. A. Butti; *La conquista della terra* di Brieux.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Domani, venerdì santo, riposo. Sabato, prime rappresentazioni della *Serva padrona* di Pergolesi, insieme con la commedia per burattini: *Ercole all'Inferno*.

Sala Umberto I

Continua il successo entusiastico di *Gill* applauditissimo sempre *Tecla Scarano* nel suo repertorio.

SPETTACOLI del 20 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Riposo.

MORGANA — Drammatica Compagnia Italiana del Comm. Ermete Zacconi — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *La [illegible]*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

VARIETA'

MANZONI (Teatro) — Sabato 22: Debutto Compagnia rivista e varietà Petrolini.

MARGHERITA (Salone) — Riposo.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

GENIO INFRANTO al "Moderno,,

Interpretazione di HENRY KRAUSS

Questa sera giovedì, si dànno al Cinema Moderno le prime di un lavoro cinematografico il cui valore artistico, in particolare quello interpretativo, supera necessariamente l'aspettativa del pubblico più esigente. L'odierna interpretazione cinematografica uguaglia le più efficaci interpretazioni teatrali e serve a convincerci, se ancora ve ne fosse il bisogno, che la cinematografia può innalzarsi a qualunque altezza; e che l'artista può esprimere, a traverso la scena muta, la logica più avvincente dei suoi sentimenti; può, eliminato ogni particolare imbarazzante, a cui spesso solo serve la parola, fare entrare nell'azione profonda d'un dramma e d'un personaggio.

Così, ad onor del vero e di quanto diciamo, si consideri la scena, veramente magistrale, dove Elena — figlia al defunto della Roseraye — andata sposa a Michele Pauper (Henry Krauss) messa sul punto di confessare il suo amore per il conte di Rivailles, trova, così nella logica stringente e impetuosa di Michele Pauper come nella propria brama di recarsi da... quell'altro: il Rivailles, la risoluzione di dichiararsi, strappandosi a qualunque equivoco, a qualunque convenienza, e di fuggire; e fugge in preda a un'emozione sovrana, che investe chi guarda quel muto schermo, come chi realmente traversasse quella circostanza trepidante e instabile!

Ancora, quanta mirabile logica, quanto genio interpretativo rivela il Krauss, nella scena in cui Elena, pentita di avere, con il suo abbandono, ridotto Michele Pauper alla demenza, si reca da lui; e, nell'intento di risvegliargli la ragione, gli mostra il diamante, la cui sintesi il Pauper stesso aveva trovato. Allora, il volto di questi si illumina, un sentimento di rivincita s'impadronisce di lui; e, come se riconoscesse in sè l'elargitore di un tesoro inestimabile, di cui egli, l'uomo di genio, aveva solo potuto beneficare la società, sa trovare l'espressione, il gesto, l'atteggiamento che più gli convengono; sa capire ciò che, nella sua follia, gli conviene ancora e soltanto di esprimere; sa innalzarsi, come soltanto doveva, al di sopra della donna, che tornava a lui dopo averlo abbandonato, dopo essersi a lui strappata per donarsi ad un altro; sa non vedere e non riconoscere che la propria superiorità, dall'amore tanto vituperevolmente negatagli. Atteggiamenti così felici, scene tanto efficaci, una azione drammatica basata su una psicologia vera costituiscono i pregi di questo ben riuscito lavoro cinematografico, degno di essere ammirato non solo dagli abitudinari del cinematografo, ma da tutti coloro cui interessa l'analisi di quanto può ravvivare la propria esperienza, e indurre a perfezionarla, a traverso manifestazioni tanto degne dell'arte.

L. S.

Un nipote del Kaiser prigioniero

SIRACUSA, 19. — Notizie da Malta recano che il nipote del Kaiser Francesco Giuseppe di Hohenzollern, trovasi prigioniero colà da lungo tempo e che gode un trattamento speciale, permettendoglisi persino di potersi recare spesso da quell'arcivescovo monsignor Caruana.

Il Congresso Magistrale a Bologna

Le discussioni della vigilia

BOLOGNA, 19.

Siamo alla vigilia, ma il Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale sembra già incominciato. Un gran numero di delegati, giunti da ogni regione d'Italia, affolla le sale, in verità molto bene arredate, e persino il cortile della casa di via S. Vitale, ove ha sede la Società degli Insegnanti bolognesi. I vari gruppi discutono animatamente sulla battaglia che si combatterà domani. Ma avremo realmente una battaglia?

L'ordine del giorno di domani reca tre accapi, che formano un tutto dello stesso argomento: dimissioni della presidenza; relazione morale: azione dell'Unione in rapporto alla guerra.

A prima vista questo ordine del giorno sembrerebbe destinato a provocare un grande incendio: però, a quanto si dice, una corrente pacifista interverrà per impedire la scissione della organizzazione.

Non pochi, infatti, sono concordi nel riconoscere l'attività spiegata dall'attuale Commissione esecutiva in difesa della classe e degli interessi sindacali. Ma il dissenso sorge dall'esame della condotta politica — ritenuta debole, incerta e contradditoria — seguita dalla presidenza stessa nell'attuale periodo di guerra.

Su questo punto la difesa dei dimissionari è già pronta: essa poggia unicamente sulla apoliticità dell'organizzazione, che non consentiva loro un'azione più vasta e diversa da quella svolta. Per il trionfo di questa tesi si vuole che i socialisti ufficiali non abbiano trascurato alcun mezzo strategico: la scelta, per la sede del Congresso, di Bologna che non favorisce certo per la sua posizione geografica l'intervento dei meridionali; la data del Congresso stesso, alla vigilia, si può dire, delle feste pasquali; l'attività che dimostrano in questo momento i maggiorenti del partito nel raccogliere le loro file. Al riguardo viene notata e variamente commentata la presenza in Bologna di Arturo Vella, segretario del Partito Socialista Ufficiale.

Aggiungo che nella giornata d'oggi il Consiglio nazionale dell'Unione Magistrale si è riunito per ben due volte in sedute private. Sorpassando non lievi difficoltà sono riuscito a sapere che alle discussioni assai movimentate hon partecipato: l'on. Soglia, Mammucari e Cominetti della Commissione esecutiva, Marchetti, Maniago, Rossi e Accolti Gil del Consiglio. Non si conoscono esattamente le deliberazioni prese, però si ritiene che in linea di massima si sia approvata l'opera della Commissione esecutiva e riaffermato non solo l'orientamento democratico dell'organizzazione, ma anche la libertà degli organizzati — militi e duci — di manifestare liberamente le proprie idee politiche.

Per il prossimo governo dell'Unione, che dovrà rimanere in carica per la sola durata della guerra si sono prospettate tre soluzioni: 1. presidente un maestro; — 2. un governo provvisorio senza presidente e composto di cinque membri in rappresentanza dei più grandi centri della nazione; — 3. presidente un deputato.

Quest'ultima soluzione raccoglierebbe grandi simpatie anche perchè indica — e da non poche sezioni si caldeggia — il ritorno al timone della nave magistrale dell'on. Comandini del quale non può essere dimenticato l'amore sincero portato sempre nello studio della questione scolastica e la difesa assidua degli interessi dei maestri. Vi è peraltro qualche opposizione di indole politica che indurrebbe il Congresso ad orientarsi verso la seconda soluzione, che suona esclusione dalla presidenza di ogni accentuata personalità politica, onde gli inconvenienti dell'oggi non abbiano a ripetersi.

Questa tesi che la *Tribuna* ha spassionatamente caldeggiato sarebbe, infatti, l'unica capace di riportare la classe dei maestri alla sua vera missione, poichè mentre non darebbe l'ostracismo ad una idea politica, l'organizzazione conserverebbe il suo precipuo carattere di apoliticità, in virtù della quale forse ritornerebbero all'ovile non poche pecore smarrite. A tal proposito constato un fatto eloquentissimo: dall'odierno Bollettino, organo dell'Associazione, rilevo — confinato a piedi d'una colonna intera — un microscopico prospetto dal quale risulta che mentre nel 1913 i soci paganti raggiungevano la bella cifra di 22234, nel 1915 sono ridotti a soli 18157! Da ciò emerge che l'ultimo triennio si è chiuso con oltre 10 mila soci di meno e... con una crisi di più!

erre.

La seduta inaugurale

BOLOGNA, 20.

Nella sala del Liceo Musicale si è stamane alle 9 inaugurato il Congresso. Assisteva alla seduta inaugurale, un centinaio di maestri; erano presenti Arturo Vella e l'avv. Negretti, segretario della *Tommaseo*. Alla presidenza risulta che i rappresentanti qui giunti sono circa trecento. Al tavolo della presidenza, oltre all'on. Soglia, sedevano il prof. Longhena, assessore per la P. I. A Bologna, il prof. Terga, presidente della Federazione degli insegnanti medi, Bonatto, della Magistrale bolognese e la Commissione esecutiva dell'Unione, Dominetti, Mastropaolo Mammuchesi e signorina Contini.

Apre il Congresso il prof. Longhena, il quale a nome del sindaco porta ai convenuti il saluto dell'amministrazione socialista di Bologna. Il maestro Bonatto saluta a nome della Sezione bolognese i partecipanti al Congresso della massima organizzazione magistrale, che vuole significare, unione di intenti e di propositi. In mezzo alla più viva attenzione, sorge poi a parlare l'on. Soglia, il quale anzitutto rivolge un saluto agli ottanta giovani maestri morti eroicamente sulle Alpi per un nobile ideale e pel compimento di un alto dovere e un pensiero ai quattromila maestri che hanno dovuto lasciare le loro scuole per diventare soldati e in essi — l'on Soglia aggiunge — rafforziamo i milioni di giovani che nelle trincee sui campi insanguinati, sui mari, lottano ogni giorno, ogni minuto con la morte; ed esprimiamo per essi, per la Patria, per la famiglia umana l'augurio che la vittoria arrida al nostro Paese e una prossima, giusta e duratura pace restituisca le giovani vite alle opere della civiltà e alle vittorie del lavoro. Come educatori però dobbiamo riaffermare l'indirizzo umanitario della scuola in cui l'anima infantile deve essere educata non a sentimenti di odio, ma all'amore tra tutti gli uomini emuli nelle opere del progresso civile. Dal cozzo delle idee, in questa assemblea, verrà meglio illuminata la via che dovremo insieme percorrere con rinnovata concordia. Ma per questo occorre che ciascuno sappia dar prova di assoluta obbedienza ai voleri della organizzazione.

Perciò appunto la Commissione esecutiva — continua l'on. Soglia — vi ha rimesso il mandato e le comunicazioni della Presidenza sulle nostre dimissioni a questo si limitano: quanto dicemmo fuori di qui e sui giornali oggi ripetiamo collettivamente in forma ufficiale: le nostre dimissioni sono irrevocabili.

La dichiarazione odierna che potrebbe parere superflua, ha un solo scopo: sgombrare definitivamente il terreno da ogni preoccupazione di persone, di gruppi; elevare al di sopra dei pettegolezzi e dei risentimenti la indispensabile discussione alla quale noi non vogliamo punto sottrarci; e voi non dovete per alcuna ragione rinunziare a rendere più libero e più sereno il giudizio del Congresso.

Fu detto che volevamo polverizzare le responsabilità e chiedervi plauso. Nè l'una nè l'altra, colleghi! E perchè non si ripetano discussioni inutili, perchè il vostro giudizio, sul quale sentiamo di dover sottoporci e che abbiamo il diritto di pretendere, sia complessivo, vi domandiamo, signori delegati, di accogliere il desiderio espresso da diverse sezioni, consentendo che la discussione sulla comunicazione delle dimissioni venga differita immediatamente e dopo esauriti i temi posti ai numeri 2 e 3 dell'ordine del giorno.

Io e gli amici Mammucaro e Mastropaolo ci rimetteremo naturalmente alle relazioni ed alle dichiarazioni pubblicate sul bollettino riservandoci soltanto di rispondere agli appunti che ci verranno mossi.

E l'on. Soglia conclude ricordando che il congresso è convocato per quello che fu o parve un disagio intorno alle idee patriottiche. Ebbene — dice — io rispondo che mentre i nostri fratelli soffrono e muoiono, il primo se non il maggior dovere patriottico di questo Congresso, sia quello di mantenere la discussione alta e dignitosa come conviene al nostro ufficio di educatori e di riaffermare definitivamente, solennemente l'unità della organizzazione e la concordia degli animi. A Bologna, non si deve celebrare il funerale dell'Unione Magistrale, ma di qui, sotto altra migliore guida e con rinnovata fede la vecchia organizzazione, sorta per il bene dei maestri e per la scuola, deve prepararsi a nuove battaglie, a nuove conquiste. (Prolungati applausi).

Le dichiarazioni dell'on. Soglia provocano una calorosa manifestazione patriottica. Tutti i congressisti sorgono in piedi e applaudono freneticamente.

La relazione morale

Terminati gli applausi si passa a discutere la relazione morale della Commissione esecutiva, relatore Augusto Mammucaro. Vi prendono parte Bensini di Livorno, De Florentis di Roma, Rubino di Cosenza, Morchetti di Parma, Amoretti di Sampierdarena, Alfieri di Borgo San Donnino, Micci di Roma, Manocchi di Ancona, Poggi di Roma, e Benza di Milano. Da ultimo replica a tutti esaurientemente e brillantemente il relatore Mammucari. Dopo di che si approva con plauso l'azione di classe svolta dalla Commissione esecutiva in difesa dei maestri e per l'attuazione del programma tracciato dal Congresso di Firenze e dal Convegno Nazionale di Roma. Anche il prof. Mammucari riscuote calorosi e prolungati applausi. Così si chiude questa prima seduta del Congresso.

Esso non poteva aprirsi con più nobili ed elevati intenti. La concordia della classe per l'unità dell'organizzazione sembra prevalere sulle piccole passioni di parte. Gli applausi che hanno coronato alcuni punti del discorso dell'on. Soglia dimostrano il contrasto esistente fra il pensiero politico della Commissione esecutiva e il sentimento patriottico che anima la grande maggioranza dei maestri. L'andamento del Congresso pare voglia fugare ogni pericolo di scissione. I maestri danno un bello e significativo esempio di elevatezza di classe, di disciplina e di affetto alla Patria; e dimostrano che sono veramente degni del nome di educatori.

L'incendio della Cattedrale di Andria

ANDRIA, 20. — Eccovi altri particolari dell'incendio della nostra Cattedrale. Sono stati distrutti dal fuoco il magnifico altare maggiore tutto a mosaici, l'ammirevole coro di noce massiccio con pregevoli lavori del 600, l'artistico trono episcopale col soprastante cornice in legno dorato ornato di bellissimi putti ed intarsi del [illegible]. Le fiamme distrussero anche il soffitto in legno e le pitture che lo fregiavano nonchè i grossi cavalli adornanti il soglio.

Fortunatamente le mura laterali del coro e del presbiterio arrestando le fiamme divoratrici salvarono le sagrestie del Capitolo insieme col palazzo vescovile; il grande arco poi, meraviglioso lavoro architettonico che divide il presbiterio dalle tre navate del tempio facendo come da argine al dilagare del fuoco, impedì che venissero distrutte le numerose cappelle laterali adorne di pregevoli affreschi e statue e le sagrestie della Arciconfraternite che racchiudono preziosi arredi.

I danni si calcola ascendono a un milione. Non ancora si conoscono esattamente le cause che determinarono l'incendio: autorità giudiziarie e di P. S. intanto indagano per accertare la responsabilità.

Aeroplani austriaci sopra Treviso

TREVISO, 20. — Si è radunato ieri il Consiglio provinciale. Il presidente Monterumici commemorò le vittime dell'ultimo raid degli aeroplani austriaci su Treviso e disse:

« Non trovo parole adeguate per stigmatizzare l'esecrando delitto perpetrato da un nemico che, mentre vorrebbe essere civile, la vince in barbarie sugli aberriti suoi antenati di quindici secoli or sono. Di fronte a tanta atrocità, di fronte ad un numero pur troppo rilevante di vittime innocenti, si riafferma in noi il concetto della necessità della vittoria a trionfo della civiltà, a tutela di quei principi che costituiscono la base di un vero civile progresso. E questa vittoria non potrà certamente mancarci, perchè voluta da tutta la Nazione, perchè sorretta da principi così supremamente giusti, perchè assicurata dall'eroismo dei nostri bravi soldati, dall'alto valore di chi li conduce. Al nemico assassino tutta la nostra esecrazione, tutta l'infamia, alle povere innocenti vittime ed agli sventurati superstiti loro tutto il nostro rimpianto.

« Vi propongo, in segno di lutto, di sospendere la seduta. »

I consiglieri che avevano ascoltato in piedi il commovente discorso del Presidente approvarono la proposta.

I funerali alle vittime, in forma solenne, sono fissati per oggi, 20, alle ore 16.

L'idrovolante austriaco catturato a Grado

VENEZIA, 20. — L'idrovolante che il comunicato del Comando Supremo di ieri dice abbattuto a Grado, è il N. 127. La cattura avvenne così: Una squadriglia di idrovolanti aveva tentato lunedì, poco prima delle 22, una incursione su Grado, ma entrate subito in azione le batterie costiere antiaeree e velivoli italiani e francesi, la squadriglia fu posta in fuga senza che riuscisse ad avvicinarsi alla zona della città.

La sera era chiara e si potè quindi avvertire che due degli idrovolanti volavano bassi con andatura incerta e puntavano sulla costa istriana. In breve però furono perduti di vista.

Durante la notte si attendeva un'altra sorpresa; la vigilanza fu attivissima, ma il nemico non si fece più vedere. Però alle prime luci dell'alba uno degli idrovolanti fu riveduto e la torpediniera corse tosto a catturarlo. I due aviatori, l'ufficiale, che porta un titolo baronale, e il motorista, per salire a bordo della torpediniera dovettero gettarsi in acqua e raggiungerla a nuoto. Erano stanchi ed esausti: avevano lottato con le onde per sette ore. L'apparecchio fu rimorchiato a Grado: è di costruzione meno recente di quello catturato il 27 marzo ma in condizioni perfette.

La nuova brigata "Campobasso,,

E' annunziata la costituzione di una nuova Brigata di fanteria che sarà denominata «Campobasso» in omaggio al valore dimostrato dai soldati di quella provincia.

NOTIZIE DELLA GUERRA E INFORMAZIONI

A Verdun

PARIGI, 20.

Il Governo comunica ai giornali:

I Tedeschi continuarono ieri a bombardare tutto il nostro fronte dinanzi a Verdun ma senza impegnare alcuna azione di fanteria. Essi si accanirono in modo speciale nel settore occidentale contro la quota 304 e contro il Morthomme sui quali l'artiglieria riversò una vera valanga di proiettili di grosso calibro, indubbie primizie di una prossima offensiva contro le due posizioni dominanti.

Avendo da gran tempo e a caro prezzo provato la saldezza delle nostre linee tanto alla nostra ala sinistra Avancourt-Cumières, quanto al centro Côte du Poivre, quanto all'ala destra Douaumont-Vaux, il nemico, per cercare di ottenere un successo che gli sfugge ogni giorno di più, ha dovuto estendere il campo di battaglia fino agli Eparges, nella Woevre, a 18 chilometri a sud-est di Verdun.

Il comunicato di ieri l'altro sera segnalava del resto che le nostre batterie cannoneggiarono nella regione di Saint Mihiel raggruppamenti di truppe. Era dunque probabile che tali concentrazioni fossero destinate ad agire concentricamente contro i nostri eserciti disposti sugli Hauts de Meuse e minacciare queste ultime posizioni.

E' questa la diversione che i Tedeschi durante la giornata tentarono molto energicamente poichè ritornarono tre volte di seguito alla carica contro le nostre posizioni di Eparges. Con l'ultimo tentativo poterono raggiungere una nostra trincea di prima linea per una lunghezza di duecento metri; ma un contrattacco li cacciò quasi subito. Alla fine essi non riuscirono a conservare il più piccolo elemento. Ancora una volta il loro sforzo fallì, ancora una volta essi subirono un sanguinoso scacco. Del resto le probabilità di riuscita dell'avversario, se si urta contro gli scogli calcarei degli Hauts de Meuse, sono molto aleatorie. Non è con una offensiva parziale sopra un punto estremo della nostra organizzazione difensiva di Verdun che può sperare di ottenere una decisione; ma le perpetue variazioni nella tattica del comando tedesco e gli incessanti cambiamenti di obbiettivo sono da loro stessi chiarissimi indizi del suo imbarazzo di fronte alla instancabile resistenza delle truppe francesi.

I comunicati francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad ovest della Mosa considerevole attività dell'artiglieria sulla quota 304 e sulle nostre prime linee fra il Mort-Homme e Cumières.

Ad est della Mosa bombardamento violento nella regione Douaumont-Vaux.

In Woevre giornata calma nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse.

Ad Eparges il nemico ha lanciato stamane tre attacchi successivi sulle nostre posizioni. Tutti i suoi attacchi sono stati respinti. Nell'ultimo il nemico, che era riuscito a prender piede per un istante nella nostra trincea su un fronte di circa duecento metri, ne è stato subito ricacciato da un nostro contrattacco, che gli ha fatto subire gravi perdite.

Nessuno avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne alla Haute Chevauchée lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo fatto esplodere una contromina che ha distrutto lavori sotterranei del nemico.

Sulla riva sinistra della Mosa durante la notte bombardamento continuo della nostra seconda linea.

Sulla riva destra ieri alla fine della giornata le nostre truppe hanno effettuato contro le posizioni tedesche situate a nord-ovest dello stagno di Vaux un vivo attacco che ci ha permesso di occupare elementi di trincea e di prendere una ridotta fortificata. Durante questa azione, che è costata al nemico gravi perdite, abbiamo fatto prigionieri dieci ufficiali, sedici sottufficiali e 214 soldati. Abbiamo preso inoltre parecchie mitragliatrici e una certa quantità di materiale.

In Woevre tiri di concentrazione della nostra artiglieria sulle linee di comunicazione dell'avversario.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad est della linea, completando l'azione di ieri l'altro, le nostre truppe presero la notte scorsa una cava al sud della fattoria di Haudromont con lotta accanita alla baionetta. Prendemmo oltre cento prigionieri e parecchie mitragliatrici. Un contrattacco francese contro le nuove linee tedesche a nord-ovest della fattoria di Thiaumont non riuscì.

Piccoli distaccamenti di fanteria nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee su vari punti del fronte furono respinti dal fuoco della fanteria e dal lancio di granate a mano.

Sulle alture di Combres pattuglie tedesche penetrarono in una posizione nemica e fecero prigionieri un ufficiale e 76 uomini.

Russia e Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Fu asserito che dopo l'arduo trasporto dell'esercito serbo dall'Albania a Corfù, eseguito dalla marina italiana, col concorso di alcune unità degli alleati, S. M. l'Imperatore di Russia avesse ringraziato per questo salvataggio, il Presidente della Repubblica francese.

Sta in fatto, che S. M. lo Zar telegrafò anche a S. M. il Re d'Italia per ringraziarlo parimenti del concorso prestato dall'Italia di concerto con la Francia e l'Inghilterra all'evacuazione dalla Albania a Corfù degli alleati serbi.

Come fu presa Trebisonda

PIETROGRADO, 20.

Il duplice assalto da parte di due gruppi di truppe russe, uno dei quali attaccava ad est e l'altro ad ovest di Trebisonda, appoggiati da un violento fuoco della flotta del Mar Nero contro le batterie costiere, ha provocato la caduta della piazzaforte.

Si crede che la guarnigione della fortezza contasse cinquantamila uomini, una parte dei quali ha ripiegato in direzione del litorale, mentre l'altra fuggiva verso Erzindjan.

L'azione odierna di Venizelos

ATENE, 20.

In questi ultimi tempi la politica ellenica va subendo l'influenza della azione di Venizelos, che si va facendo ogni giorno più intensa. Il comizio dell'altro giorno, finito in maniera tanto tumultuosa, non ne era che un piccolo episodio. Il partito dell'ex-presidente si va ricostituendo attorno ad un programma pratico che il Venizelos, con quelle sue grandi qualità di realizzatore va proponendo al suo paese.

Venizelos è sempre convinto che la Grecia può ancora utilmente intervenire con gli Alleati contro la Germania; ed il giornale Patris, persegue in questi ultimi giorni una propaganda attivissima contro la direttiva passata del Governo; ciò che farebbe ritenere che i venizelisti vogliano offrire agli attuali governanti una maniera onesta come ritirarsi, davanti a quelle che il Venizelos prospetta come nuove necessità nazionali.

In tutto ciò la cosa più importante è che i circoli di Corte parrebbero indulgere, se non incoraggiare, questa recente azione venizelista. Che cosa si nasconde sotto tutto questo armeggio? In Grecia tutto è possibile. Ed il gioco dell'altalena, nel momento in cui la Germania fermata a Verdun perde tutto il suo prestigio, e la Russia, con le sue vittorie del Caucaso acquista invece un ascendente enorme in Oriente, fa traboccare il piatto greco nuovamente verso i più potenti vincitori? E' perfettamente nella logica e nello spirito dei greci.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Per evitare la crisi di Gabinetto

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, al momento in cui il Primo Ministro Asquith si alzò per fare la sua dichiarazione, la Camera era assolutamente gremita in tutti i posti. Numerose notabilità stavano in piedi nei corridoi che conducono alle varie tribune.

Carson e Churchill sedevano accanto, sui banchi dell'opposizione, di fronte al Banco del Governo.

Un silenzio profondo si fece appena Asquith, con voce lenta e grave, cominciò la sua dichiarazione che venne ascoltata fra un silenzio religioso ed accolta con applausi dai liberali e dalla maggioranza degli unionisti.

Asquith ha dichiarato di dover annunciare che alcuni punti di importanza materiale essendo sempre oggetto di contestazione fra i membri del Gabinetto, nella speranza che una crisi possa essere evitata mediante qualche giorno di discussione, propone alla Camera dei Comuni di aggiornarsi a martedì prossimo.

Carson risponde al Primo Ministro Asquith che, quantunque deplori infinitamente i rinvii, che a causa delle condizioni attuali sorgono ogni giorno circa la dichiarazione del Governo sulla importante questione del reclutamento, egli sarà l'ultimo a rifiutarsi di accordare il tempo necessario per permettere una più ampia discussione onde vedere se si può raggiungere un accordo sulla questione.

Rispondendo ad una interrogazione sullo stesso argomento, Asquith dice: Credo di poter assicurare la Camera che il rinvio non andrà oltre martedì.

La dichiarazione di Asquith ha prodotto profonda impressione, e la risposta di Carson ha incontrato l'unanime consenso della Camera. Dopo la risposta di Carson nei corridoi della Camera dei Comuni i deputati discutono con grande animazione la situazione delicata in presenza della quale si trova il Governo.

In modo generale una crisi ministeriale non è considerata come inevitabile, quantunque la situazione del Gabinetto non sia facile.

La dichiarazione di Asquith è interpretata da una parte come un appello a Lloyd George, partigiano della coscrizione generale, perchè modifichi le sue vedute.

Tra Italia e Inghilterra

Per iniziativa dell'on. senatore Maggiorino Ferraris e dei deputati Romeo Gallenga e Giuseppe Canepa si tenne oggi nell'ufficio della *Nuova Antologia* una riunione per uno scambio di idee intorno ai mezzi più adatti ad intensificare i rapporti economici fra l'Italia e l'Inghilterra.

La presidenza fu affidata all'on. Luigi Luzzatti. Erano presenti fra gli altri i senatori: Marchese del Carretto, on. Della Torre, conte Di San Martino, e Guglielmo Marconi; i deputati: Artom, Medici del Vascello, Mondello, Paniano, Paratore, il commendatore Balzarotti, direttore centrale del Credito Italiano, il comm. Riccardo Bianchi, il Principe di Cassano, il comm. Levi della Vida, il comm. Tito Ricordi, il comm. Carlo Segrè, il prof. Cesare Vivante, il commendatore Giannetto Valli, ecc.

Il Sindaco don Prospero Colonna, inviò un caloroso telegramma «per l'unione sempre più intima e feconda fra le Nazioni alleate». Aderirono i senatori Bettoni, Frascara, Scialoja, Pullè, i deputati: Ancona, Ariotta, Bignami, De Nava, De Viti De Marco, De Vito, Ottavi, Perrone, Rava, Torre, il comm. Luigi Luiggi, il comm. Pogliani.

L'on. Luzzatti espose l'importanza degli interessi economici fra i due paesi e i problemi dell'oggi e del dopo guerra che conviene esaminare. Si prese atto con viva soddisfazione della costituzione già avvenuta in Inghilterra, d'un Comitato Anglo-italiano, composto di uomini parlamentari, banchieri, commercianti ed industriali inglesi, e si deliberò la fondazione d'un analogo Comitato in Italia con sede a Roma e con sezioni nelle principali regioni del Regno.

La presidenza del Comitato italiano prenderà fra breve accordi a Parigi col Comitato inglese, ed inizierà poscia la sua azione in tutta Italia.

La controffensiva austriaca al nostro fronte

Più che offensiva, l'azione che svolge ora l'Austria in Val Sugana mi sembra possa definirsi una controffensiva. E' certo che essa ha previsto che da parte nostra si stava intensificando l'azione sul fronte del Trentino e questo per le notizie che certo non le dovevano mancare dell'alacrità dei nostri lavori di approccio e per gli effettivi nostri che essa sa esservi di fronte a lei. La minaccia l'ha spinta a tentare una forte controffensiva e a tale scopo a portare su detto fronte artiglierie e riserve. Però l'iniziativa dell'azione presa da noi, è da noi mantenuta. L'importante avanzata fatta da noi in Val Sugana, che ci ha portato a distanza breve dalle linee principali ne-

miche, doveva essere preveduta possibile, dati i nostri lavori di approccio e conoscendo lo spirito aggressivo che ha guidato sempre le nostre operazioni in questa nostra guerra di natura essenzialmente offensiva, benchè lenta e di assedio; e l'Austria doveva provvedere ed ha provveduto... Di fronte a noi sono aumentate truppe e artiglierie, solo che tale aumento non è riuscito nell'intento pel quale era stato predisposto. Il massiccio di Monte Collo, il cui possesso ha dato a noi la sicurezza della nostra occupazione in Val di Brenta e che fa sistema colle posizioni dell'Armentera, è stato l'obbiettivo scelto dal nemico come il più importante, non avendolo superato di fronte con il suo poderoso attacco del 16, fatto con ben 14 battaglioni forza di grande entità per tali terreni, il nemico ha tentato di attaccarsi al centro che poteva sembrare più debole dopo lo sgombro da noi fatto di Sant'Osvaldo. Ma neppure tale attacco ebbe successo, avendo in tempo rettificato il nostro fronte per affermarsi a Volto, meno esposto ai tiri incrociati delle dominanti posizioni nemiche.

Intanto la nostra iniziativa aggressiva prosegue per gli altri tratti del fronte trentino e inchioda su di essi le riserve di tali settori. In Val di Ledro prosegue la penetrazione nostra attorno al gruppo difensivo di Riva e procede avanti verso la valle di Monte Sperone (siamo nella zona dei forti austriaci di Monte Rocchetta).

Tale penetrazione che ieri si manifestò con i successi contro Monte Paci e Monte d'Oro è il frutto di aver formata una base per le nostre avanzate, della linea di occupazioni nostre, consolidate fra Monte Palone e il Lago di Garda a nord di Val di Ledro. Oggi con preparata azione di mine, i nostri poterono assalire e conquistare l'estrema cresta occidentale del Monte sul Col di Lana (Alto Cordevole) tenuta ancora dagli Austriaci. A tale occupazione si opponevano più le difficoltà di terreno che la resistenza austriaca che era su tale massiccio già stata altre volte superata eroicamente dai nostri sia sul Pifo, sia sul Piccolo Lagusei. Abbattute tali difficoltà dalle mine, noi abbiamo riportato un completo successo. L'avversario è stato annientato o preso prigioniero e il numero di ben 9 ufficiali catturati dice chiaro quale presidio vi avessero i nemici e la importanza che a detta posizione essi giustamente attribuivano. La posizione del Monte suddetto completa la nostra fronte da Col di Lana per Sief-Sasso di Stria-Piccolo Lagusei-Tafana di Rozes; che insieme alle nostre occupazioni dei giorni scorsi alla testata di Val Travenanges coprono sempre meglio la nostra occupazione del Cadore.

Il 19 mattina una colonna nemica tentò subito di accorrere per non lasciarci consolidare la nostra occupazione, ma fu respinta o dispersa dal fuoco delle nostre artiglierie. Questo prova che, l'operazione più difficile in quei terreni, del far accorrere e passare le artiglierie, era già in completa efficienza. Non credesi che le artiglierie siano accorse dopo l'occupazione, ma invece provvide e previdenti postazioni anteriori, come ne avevano aiutata la conquista, sono state in caso di tutelarne, per la parte ad esse spettante, il mantenimento.

G. O.

Tedeschi cospiranti contro l'Olanda

AMSTERDAM, 20. — Il *Telegraaf* ha da Weltevreden (Indie neerlandesi): Due tedeschi, ex-direttori del Sindacato dello Stretto della Sonda, sospettati di fomentare una cospirazione contro il Governo olandese, tra gli indigeni della colonia, sono stati deferiti ad una Commissione d'inchiesta, presieduta dal governatore della colonia.

ULTIM'ORA

Germania e Stati Uniti

WASHINGTON, 20.

L'Ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, che è in preda alla massima ansietà, comunicò iersera lungamente col suo Governo, raccomandando insistentemente che si agisca rapidamente se si vuole che le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti non siano rotte.

Poincaré sul fronte

PARIGI, 20.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ed il Ministro della Guerra, generale Roques, si sono recati martedì sera a Verdun e nella regione fortificata che circonda la città, hanno percorso i settori delle due rive della Mosa ed hanno visitato tutti i corpi d'armata.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 21 aprile, a L. 130.38.

IL PROCESSO DI VENEZIA

L'avvocato fiscale chiede la fucilazione alla schiena

VENEZIA, 20, ore 13.15. — Nell'udienza di oggi del processo per l'assassinio del ferroviere, l'aula del Tribunale di guerra era affollatissima. Molte eleganti signore sono nell'aula. Il presidente dà subito la parola all'avvocato fiscale Sicher, che descritte le figure morali dei quattro accusati ed esaminate le circostanze inerenti alla preparazione del delitto, dice che il povero Conte fu la vittima designata ad essere assassinata, poichè non si poteva rubare se non dopo averlo assassinato. Infatti i malfattori portarono con loro il pugnale e le rivoltelle. Il Martino fu il *deus ex machina* della diabolica impresa, e gli accusati tutti sono delinquenti di proposito. Edoardo Polesel è l'autore confesso dell'uccisione; gli altri sono complici necessari.

Venendo a parlare della pena da applicare, l'avvocato fiscale dice che in tempo di guerra anche il borghese va soggetto, quando sia tratto dinanzi al tribunale militare, alla stessa punizione che spetterebbe al soldato. Pertanto chiede che i quattro accusati vengano condannati alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Gli accusati, profondamente accasciati, ascoltano sgomenti, pallidissimi la parola dell'avvocato fiscale. Quando questi finisce di parlare, il pubblico sfolla silenziosamente l'aula.

Per gli ufficiali della Croce Rossa

Sotto questo titolo venne pubblicato nel numero del 17 corrente del nostro giornale, che con recente decreto agli ufficiali della C. R. era stato riconosciuto il grado militare.

A rettifica di tale comunicazione, devesi far rilevare che il riconoscimento del grado militare a tutti gli effetti, al personale della C. R., data fin dal 23 maggio 1915; di guisa che da tale epoca il personale della C. R., chiamato in servizio, ha cessato di essere equiparato, divenendo militare.

Nel personale dei LL. PP.

Il Consiglio d'amministrazione presso il Ministero dei Lavori Pubblici, ha proposto al Ministro le seguenti nomine:

Comm. Isacco, capo divisione, a vice direttore generale; cav. Bichelli, capo sezione, a capo divisione; cav. Sbaraccani, primo segretario, a capo sezione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.